++ 89 1

FEDERICO BARBAROSSA
IN ITALIA

PARTE SECONDA

ALMANACCO

STORICO-PATRIO

PER L'ANNO

1826.

ANNO VI.

MILANO

PRESSO GIOVANNI BERNARDONI

dicontro alla Chiesa di S. Tomaso.

Et pius est patriae facta referre labor.
Ovid.

Innanzi che terminare la storia di Federico Barbarossa in Italia, daremo un ampio ragguaglio dell' origine di Milano e sue vicende, terminando la sposizione colla riconciliazione di questo imperatore in Venezia col papa Alessandro III.

La storia de' primitivi popoli è coperta da un velo profondo, disse già un erudito scrittore. In qualunque parte i nostri navigatori moderni abbiano rivolte le ardite lor prore, per ogni dove hanno incontrato abitatori: *A beau mentir qui vient de loin.* Presso i ghiacci del polo, come sotto i floridi boschetti dell' oceanico, in ogni luogo la presenza dell' uomo, quest' ente prediletto della creazione abbelliva per essi il paese, dissipava gli orrori della solitudine. Ma i popoli poco innanzi nella civiltà non lasciano monumenti di sorta: migliaja d' anni trascorrono senza che veruna durevol traccia testifichi il passaggio delle generazioni sul suolo ch' esse hanno abitato. Ecco il perchè gli storici assegnano d' ordinario l'onore

d' aver primi abitato un paese ai popoli già dirozzati, che vi hanno apportato una qualche coltura. Ecco eziandio il perchè essi fanno abitare la nostra Italia da colonie venute dall' Egitto, dalla Grecia, dall'Asia minore, senza render conto degli Aborigeni, che vi avevano già stanza da un tempo anteriore ad ogni memoria.

Nulla di ben certo ci è stato trasmesso intorno agli abitatori delle rive dell'Adda e del Ticino innanzi alla prima invasione de' Galli, se non se erano stati soggiogati dai Toscani, e che sovente lor davasi il nome di vincitori.

L'antica storia di Milano è vincolata con quella delle Gallie; ma le antiche tradizioni relative all'ingresso de' Galli in Italia, vennero sfigurate da favole: si è preteso ch' ei fossero confortati a calarvi, anzi che vi fossero condotti da un traditore Toscano per nome Arcente; ma la dolcezza del clima, la bellezza del cielo e l'eccellenza dei frutti in queste ubertose contrade bastavano per attrarvi que' popoli selvaggi, ed avvezzi ad una più aspra natura. Nel tempo che regnava in Roma Tarquinio Prisco, Ambigato, re di tutte le Gallie, principe potentissimo, come lo chiama Tito Livio, signoreggiava già verso il 590 avanti G. C. gran parte delle Gallie, di cui molti paesi più non potevano alimentare la soverchia loro popolazione. Egli formò il disegno di una di quelle grandi migrazioni, cui i popoli barbari sono sempre

pronti ad imprendere, e che hanno rovesciato parecchi imperi. I nipoti di Ambigato, Sigoveso e Belloveso, giovani vigorosi e gagliardi, furono condottieri della spedizione. Il primo si portò nella Germania, il secondo, che comandava i popoli settentrionali della Celasca, tra i quali annoveravansi i Bitorigi, gli Avversi, i Carnuti, gli Aulerci, gli Edui, valicò le Alpi, che prima si credevano insuperabili, attraversò il paese de' Taurini, sconfisse gli Etruschi che volevano contendergli il passo del Ticino, e fece alto presso questo fiume in un luogo, i cui abitanti si chiamavano *Insubri*, cioè *Umbri inferiori*. Gli Edui avevano già nel loro territorio una borgata appellata *Insubria*. I Galli risguardarono questa fortuita affinità di uomini qual favorevole augurio, e fondarono in questo luogo una stazione a cui diedero il nome di *Mediolanum* (Mediolano).

Tito Livio ci narra in modo assoluto, che Milano sia stata fondata da Belloveso, duca de' Galli, i quali colle loro armi scacciarono i Toscani, che prima avevano quivi collocate le loro sedi. Ma si può ragionevolmente dubitare se Belloveso sia stato il fondatore di Milano; si può anche ragionevolmente dubitare, dice lo storico conte Verri, se Milano abbia avuto un fondatore. La cagione di questa dubitazione nasce dall' osservare che le città quasi tutte e nella Lombardia e nell' Italia sono collocate alle rive di un lago, alle sponde

di un fiume, al lido del mare; e i luoghi muniti e forti si sono piantati anche lontani dall' acqua; ma in siti elevati e di difficile accesso. Milano non ha alcuno di questi vantaggi. Chiunque avesse avuto pensiero di fabbricare una nuova città su di questa pianura, dovea essere invitato a disegnarla poche miglia lontano, alle sponde del Tesino, ovvero dell'Adda, oppure anche del Lambro; l'acqua è tanto necessaria agli usi comuni, e la navigazione è tanto opportuna per trasportare ogni genere, che si dovettero scavare artificialmente de' canali interni per rendere comuni anche a Milano questi comodi, il che si sarebbe certamente risparmiato, qualora il sito fosse stato trascelto con determinazione di piantarvi una città grande. Opina il citato Verri, che Milano sia stata formata per una serie di circostanze senza un fondatore; e che dalla condizione di un povero villaggio, gradatamente ampliatosi, diventasse insensibilmente città, senza che uomo alcuno avesse concepita l'idea dapprincipio di farla tale. Alcune misere capanne di agricoltori probabilmente avranno composta la prima riduzione: la fecondità della terra, la moltiplicazione degli abitanti avranno dato luogo a formarvi un villaggio per domiciliare il contadino presso al suo campo; e così la fertilità della terra avrà dato motivo di sempre più ampliare la popolazione, che nel corso de' secoli giunse poi a formarne una città. Venezia

deve i suoi principj ad un numero di famiglie fuggiasche, che per sottrarsi al furore de' Goti, i quali inondavano l' Italia nel V secolo, si rifugiarono nel sito in cui attualmente sorge Venezia popolata da 180,000 abitanti; e benchè città senza fortificazioni, non lascia di essere una delle più forti città d'Europa, ma a motivo però delle lagune, dentro le quali resta come rinserrata e difesa. Vitruvio dice che anche l'antica Roma non aveva alcuno de' vantaggi onde pensare ad innalzarvi una città. Roma però, prima di essere ridotta a città, avea meno vantaggi di Milano. Il sito destinato dai primi Romani ad abitare, non era mai fatto per erigervi una grande e forte città, mentre non era nè un piano da cingersi di fossi e mura, nè un poggio elevato e munito dalla natura, che potesse essere guardato e difeso da poca gente: erano sette od otto umili colli, uno a ridosso dell'altro, incapaci ad una popolazione ed alla difesa: vi era il monte Capitolino, ossia del Campidoglio, fatto a guisa di castello o di cittadella, ma non era abbastanza sicuro dagli assalti, e perciò ad ogni menomo torbido di guerra si faceva marciar il corpo d' armata assai lontano dalla città ad attendere il nemico, prevedendo la poca e nissuna sicurezza che vi era a guereggiare, come si suol dire, in propria casa.

Quando poi i Romani arrivarono a tanto di ricchezza e di forza da estendersi e fabbricare altre

città, oppure di acquartierare i suoi eserciti per ragione di guerra, non altro facevano che spiare le interiora degli animali, quasi scritta leggessero per entro ad esse la volontà del cielo. Ma dallo stesso Vitruvio assai chiaro apparisce qual era il loro intendimento e la utilità che ne veniva loro grandissima. Nel sagrificare questi animali che pascevano in que' luoghi ove volevano situare o città o quartieri, osservavano le loro interiora; e se colla osservazione di molti si erano accertati di loro sana natura, e che anco l' acqua e i pascoli vi fossero parimenti buoni, ivi si fissavano; se difettosi, argomentavano che malsano pure riescir dovesse ai corpi umani, e passavano oltre, cercando soprattutto la sanità e non la posizione.

Ma lasciando ormai questa digressione, e ritornando all' argomento, diremo essere oscura l'origine di Milano, e che si ridurremo a parlare di Milano fatta città.

A malgrado delle differenti origini che si vollero assegnare a questo nome, egli è ad evidenza celtico, come quello ch' è comune a parecchie città delle Gallie: esso indicava i luoghi situati nello interiore delle terre. Le capanne fabbricate dai Galli formarono ben presto una città, e Milano divenne la capitale di un vasto paese.

Nessuna autentica prova c' induce a credere quanto fu da alcuni asserito, che questa città fosse stata demolita da Brenno e ripopolata da

Annibale. Ciò che dice la storia di questo Brenno, da non confondersi con altro Brenno, capitano de' Galli, ucciso con una parte delle sue truppe, volendo saccheggiare il tempio di Delfo verso il 278 avanti G. C.; Brenno, di cui noi vogliamo parlare, è un celebre capitano delle Gallie, che entrò in Italia verso il 308 avanti G. C. con una potente armata; vi fece grandi conquiste; assediò Chiusi in Toscana, e discese a popolare questo paese. Sotto Annibale, come si disse, risorse Milano, divenne fiorente, e meritò di essere annoverata fra le grandi città d' Italia; laonde i Romani furono costretti ad operare gli sforzi di due consoli per soggiogarla. M. Claudio Marcello se ne impadronì l' anno di Roma 531 dopo una resistenza ostinata; e ritornato a Roma, ebbe poi per questa segnalata impresa l' onore del trionfo in Campidoglio. Sotto il dominio romano Milano godè per gran tempo di una tranquilla felicità; il suo recinto aggrandivasi, le arti v' ingentilivano gli animi, le lettere v' erano coltivate. Essa ebbe celebri scuole ove studiò giovinetto Virgilio, ed abbondò d' ingegni svegliati e fecondi. Le guerre civili del terzo e del quarto secolo aumentarono lo splendore di questa città; e mentre l' Italia e tutto l' impero erano in preda a scorrerie ed a guasti; mentre Roma era luttuosa e deserta, la popolazione e l' importanza di Milano s' accrebbero senza più. Massimiano l' Erculeo l' abbellì,

e fu il primo che la cinse di mura, e la provvide di un circo e di un teatro: *duplici muro amplificata;* e che tali mura fossero circondate a maggiore difesa da esteriore fossa, pare che lo indichi abbastanza il seguente verso:

Mœniaque in valli formam circumdata limbo.

L' imperatore d' Occidente tenea d' ordinario la sua corte a Milano, la cui situazione a piè dell' alpi lo metteva più in grado d' invigilare sopra le mosse de' Barbari della Germania, che non se in Roma avesse tenuto ferma dimora. Milano ebbe ben presto lo splendore di un' imperiale città; le sue case furono eleganti e senza numero; il buon gusto e la gentilezza vi posero florida sede. Un circo, un palazzo imperiale, un teatro, una zecca, acquedotti, pubblici bagni dedicati ad Ercole, marmorei portici ornati di statue, un doppio recinto di mura, ogni cosa concorreva alla bellezza della nuova capitale, che dalla stessa vicinanza dell' antica punto non veniva oscurata.

Questo stato di prosperità, grandissimo sotto il regno di Costantino, che dettò in questa città la famosa legge della Tolleranza, e stabilì in Milano la sede del Vicariato d' Italia settentrionale, divenne ancora più ragguardevole mentre imperava Valentiniano. Ma tutta la prosperità piegò ben presto al tramonto, e le sue calamità piglia-

rono cominciamento. Un' invasione de' Galli aveva dato nascita a questa città; le invasioni degli Unni e de' Goti la sovvertirono. La sua rinomanza trasse a sè l' attenzione de' Barbari che assaltavan l' Italia; da che ebbero conosciuto, come dice il Muratori, che grassa pastura offriva loro questo benefico cielo, a stormo discesero furibondi a farsi padroni: la sua posizione ai piedi dell' alpi, espose Milano a tutti gli affronti; essa venne saccheggiata da Attila, ed in qualche parte anche incendiata. Vitige, re de' Goti, che dal tempo di Teodorico signoreggiava l'Italia, pago del giuramento di fedeltà che dato gli avevano gli abitatori di Milano, li lasciava in pace, nè turbava l' esercizio del culto. Teodorico fu risguardato come un benefico liberatore. Quantunque ariano, protesse i cattolici contro d' ogni violenza, lasciando loro libero l' esercizio della propria religione. Narra la storia ch' egli fece decapitare uno degli ufficiali cattolici, perchè erasi fatto ariano, dicendo queste rimarchevoli parole: *se tu non hai serbato la fede al tuo Dio, come la serberai a me che uomo sono?* Teodorico, dopo trentasette anni di un regno felice, lasciò un nome glorioso nella storia. L' arcivescovo Onorato, mosso da un imprudente zelo, invocò il soccorso di Belisario, successore al greco imperatore Giustiniano. Belisario col suo valore unito alla scienza dell' arte militare aveva contribuito alla gloria del suo pa-

drone ed alla dilatazione dell' impero orientale. Belisario, questo celebre condottiere d' esercito, non potè spedire che poche milizie a sorreggerlo. Ma i Milanesi, scacciati i Goti che avevano in città, inalberarono i vessilli imperiali. Sdegnato Vitige per questa infedeltà, staccò parte del suo esercito, e ne diede il comando ad Uraja, ferocissimo giovane, ingiungendogli di punir Milano. I nomi di Uraja e di Vitige, dice Verri, sono i più funesti che possa rammentare la nostra storia. Dieci mila Borgognoni si aggiunsero per via all' esercito di Uraja. Durante l' assedio giunse a tale la fame, che qualche madre, vinta dalla disperazione, delle carni si cibò de' suoi stessi figliuoli. Entrati nella città i vincitori, non vi fu crudeltà ed empietà che omettessero: trucidarono gli uomini tutti che vennero loro alle mani, e schiave fecero le donne, che date furono in balìa de' Borgognoni: *Urbem solo requirunt, viris omnibus sine ullo aetatis discrimine ad trecenta minimum millia peremptis, et aculcatis libertate foeminis, quas Burgondionibus donarunt.* Procop. de Bello Got.

Per dira legge di guerra al macello successe il saccheggio, indi il diroccamento delle case sin da' fondamenti, onde in poco tempo la splendida e popolosa Milano fu per la massima parte distrutta. Questa memoranda sciagura avvenne l'anno 539.

Alboino, re de' Longobardi, s' impadronì senza contrasto e di Milano e ben presto di quasi tutta l' Italia. Venne poi assassinato da Glonice in Verona. Sotto il dominio de' suoi successori, che fermarono la loro sede ora in Pavia, ora in Monza, ora in Verona, Milano giacque nella dimenticanza e nello squallore.

Caduto il regno de' Longobardi per opera di Carlo Magno, Milano, sotto i nuovi imperatori d'Occidente, principiò alquanto a risorgere. Fu allora che Ansperto Confalonieri, arcivescovo di Milano, prese a richiamare a vita la sua città col rialzarne le mura, siccome leggesi nella lapide sepolcrale di questo arcivescovo, morto nell'anno 882, e sepolto nella basilica ambrosiana, ove si legge ch' ei fece riparare le diroccate mura della città: *Moenia sollicitus commissae reddit urbi diructa*; ei fece riattare monumenti e procacciare buoni e giusti statuti. Egli fu che con tanto ardire difese l' indipendenza della sua sede arcivescovile contro le pretensioni del papa Giovanni VIII. Egli, dice il conte Verri, approfittò della debolezza de' sovrani per agire da sovrano benefico e ristoratore della sua patria, e da quell' epoca Milano cominciò a prendere nuova esistenza. Tale era quel grande uomo, alla cui memoria dobbiamo la più rispettosa gratitudine.

Ritornato l' impero de' Carolingi, Milano venne sempre risorgendo, ed Ugo, duca del Delfinato,

re di Provenza, eletto re d' Italia dalla dieta di Pavia, lo innalzò a grande splendore: fu incoronato in Milano nella basilica di S. Ambrogio. Ivi pure Ottone I imperadore e re d' Italia dopo la dinastia de' Carolingi, ivi Corrado il Salico, ricevettero la corona del regno d' Italia. Scrive il Fiamma, *Chron. maj.*, che Teodoberto re dei Longobardi fu quegli che instituì le coronazioni dei re d' Italia *in ecclesia S. Michaelis juxta basilicam S. Ambrosii*, cioè a S. Michele sul Dosso. (Non dispiaccia questa digressione storica non a tutti nota.) Ne' secoli germanici erano in uso tre corone. L' istesso personaggio coronavasi in Acquisgrana re di Germania con la corona di argento; indi a Milano nell' enunciato sito, come re d' Italia, con la corona ferrea; poi l'augustale corona d' oro in Roma come imperadore de' cristiani. Bisogna leggere il Muratori riguardo alla sua sposizione della corona ferrea. Il celebre Denina, *Rivol. d'Italia*, *t.* 2, crede di poter asserire, che il primo ad essere coronato colla corona ferrea sia stato Ottone, aggiungendo che questa incoronazione fu fatta con pompa e riti più solenni che mai per lo innanzi, e nella quale troviamo singolarmente essere stata in uso la corona di ferro, divenuta poi sì famosa ne' secoli appreso. Anche Landolfo seniore vuole che nessuna menzione si faceva a que' tempi della corona ferrea, come nemmeno se ne trova cenno nelle precedenti incoronazioni dei re d' Italia.

Ma frattanto gl' Italiani addestrati alle armi dalle diuturne guerre, manifestarono ardente desiderio di governarsi da sè. Ariberto, arcivescovo di Milano, infiammò a questa impresa i suoi concittadini, ed inventò il *Carroccio*, che fu alla città del medio evo ciò che le aquile erano state alle legioni latine. Quando le comunità italiane, scosso a poco a poco il giogo, si sollevarono all' indipendenza, e presero a governarsi colle municipali lor leggi; le città di Como e di Milano, divenute ambedue libere e potenti, si usurparono e spartirono il dominio di Lugano. Nel 1122 i Milanesi possedevano intorno a quel lago quelle terre che tuttavia possedono anche oggidì e che sono soggette all' arcivescovado e contado di Milano. All' incontro i Comaschi tenevano tutte le altre che appartengono nello spirituale al loro vescovato, e nel temporale agli Svizzeri. I Milanesi riuscirono in quel torno a distogliere i Luganesi dall' obbedire ai Comaschi; varie fazioni e mischie avvennero pertanto fra i combattenti delle due città rivali, che tinsero del loro sangue le onde del Ciresio, e le pacifiche sue rive contaminarono d' incendio. Finalmente nel 1126 la vittoria si dichiarò pei Milanesi sì fattamente, che i loro nemici furono costretti ad abbandonare quel territorio e tutto il lago di Lugano. *Giulini.* La potenza militare sempre più crescendo col volgere del tempo, occupò finalmente tutto il pendìo

settentrionale dell' alpi, ed i Visconti piantarono il formidabil lor angue sulle torri di Bellinzona da essi edificate. Ma poscia che gli Svizzeri dall' oro dei papi, dei re di Francia e dei duchi di Milano, condotti a vendere il loro sangue in Italia, ed ora per questi, ora per que' combattendo, ebbero conosciuto essere ubertoso soggiorno l' Italia, pensarono ad afforzarsi in quelle valli e sopra que' gioghi che facile ad essi l' entrare in Lombardia e sicuro facevan l' uscirne. Finalmente Massimiliano Sforza nel 1513 cedè il borgo di Lugano e il vasto territorio alla Confederazione Elvetica, a cui appartennero mai sempre, e di cui seguirono le vicende a tenore del nuovo statuto, e Lugano è presentemente una delle tre capitali della repubblica e del cantone Ticino.

L' indipendenza a cui agognavano i Milanesi, venne finalmente da essi conseguita nel secolo XI, e sorgeva bella, popolata e grande la città di Milano; ma tornò in sua rovina, perchè i Milanesi ne abusarono col tribolare le città rivali e vicine, tra le quali rovinarono Lodi dal fondo, e ridussero Como agli estremi. Queste guerre fraterne, in cui

I fratelli hanno uccisi i fratelli

Manzoni

porsero a Federico Barbarossa il pretesto di portarvi la guerra. Questo sommo d' Europa, questo

imperatore possente, famoso per valorose crudeltà, alti trionfi, alte sconfitte, Federico I, sopranominato *Barbarossa*, dalla sfolgorante altezza del suo trono guatò bieco la ricchezza di un popolo superbo, colpevole di non aver saputo abbastanza celare l' orgoglio della propria crescente grandezza. Avido di cingere il serto di Costantino, da desìo di gloria animato, volgesi ai suoi mille baroni. Al suo cenno s' armano i suoi mille baroni, e dalle verdeggianti valli della Lombardia traboccano gl' immensi battaglioni d'Alemagna, e le belle pianure della Lombardia non più colla dorata superficie delle ondeggianti messi sfavillano inondate di guerrieri e d' assiepate alabarde. Abbandonarono spaventati i pastori la pace delle loro capanne, e cacciandosi innanzi le greggie e le tarde mandre, imploravano la pietà e la protezione de' castellani, e le nostre porte si aprirono ai loro gemiti, e i nostri padri corsero incontro all' impeto di un formidabile nemico. Ma a che valsero i nostri cento incontro ai mille di un possente accanito, le cui parole non erano che giuramenti, e i cui giuramenti non erano che sentenze e spergiuri! I fratelli dei fratelli corsero ad appiattarsi sotto le aquile dell' impero; e mordendosi il dito per isnaturato desìo di vendetta, i Lombardi si armarono contro i Lombardi, e Milano ben presto più non contò che nel valore e nella costanza de' suoi figli, nella fortezza delle proprie muraglie e nella cle-

menza del cielo. Federico sapeva, che, soggiogata la possente Milano, tutte le città lombarde si sarebbono facilmente piegate al suo giogo. Spalleggiato da tutte le forze dell' impero, egli spiegò contro Milano quell' inflessibile durezza e quella barbara severità che disonoravano il suo valore, e contaminavano la sua giustizia.

Fummo cinti dai nemici. Dall' alto delle nostre torri guatavamo li suoi accampamenti, e quanto è il circuito immenso delle mura, stendevansi essi, e un solo adito, un solo spazio di un jugero non era che coperto non fosse d' armi e d' armati. » Combatteremo come la tigre accanto a' suoi no- » velli: unica guajna delle nostre spade sarà il » petto de' nostri nemici » (cantavano i nostri guerrieri dai merli della minacciata città) » unica » nostra tomba saranno le rovine della nostra pa- » tria; e la nostra fronte lorda di sangue non si » chinerà che in grembo alle libere nostre spose »; e pugnavansi aspri conflitti, e la sorte dell'armi non di rado coronava il disperato valore de' nostri prodi. Invano torrenti di sangue sparso, cadaveri sopra cadaveri, che la rabbia del nostro nemico raddoppiavasi se noi vincitori, animavasi se vinti. Federico erasi strappato dalla fronte il serto reale, e dinanzi a' suoi prodi, al cospetto dell' intero esercito aveva giurato di non più cingere quell' insegna del suo potere, se prima non era Milano un mucchio di pietre, i valorosi suoi figli una folla

di profughi e mendichi. E intanto ordinava un assalto, e torri passeggianti colme d' armati si avanzavano verso le nostre mura colla minaccia dell' ultimo eccidio, ed era invece la distruzione sopra di loro. Vecchi infermi, donne, fanciulli, tutti si adoperavano colle armi di una disperata difesa. Piovevano i volanti macigni e le freccie, e la possa di un impero stava per piegarsi vinta dalla possa di un branco di disperati cittadini. Mordevasi le labbra lo Svevo schernito, e mormorava fra la chiostra de' denti, e ordinava che alle sue macchine guerresche fossero attaccati i nostri figli già a lui consegnati in ostaggio. Giunsero alle nostre orecchie i gridi di quegl' innocenti; e noi, non vinti, non avviliti, sommamente straziati da un dolore pesante, con tremante voce gridavamo ai nostri figli: » Felici » que' figli che muojono per la salvezza de' loro » padri, delle loro madri e de' loro fratelli! Non » temete la morte; essa non è che il vostro glo- » rioso destino, l' istante del vostro trionfo, per- » chè spezzatrice de' vostri ceppi. Felici, che im- » berbi ancora potete sprezzarla, e mostrarvi in- » trepide vittime di una patria, che, se salva, » sulle porte de' suoi templi scriverà i vostri nomi: » felici che potete morire prima di vedere l' in- » famia e la schiavitù di spose sventurate, prima » di udire i gridi de' figli che da voi implorano » la loro salvezza. Oh! presto a noi pure sia dato

„ seguirvi, nè alcun vecchio cadente rimanga a „ sedersi sulle rovine della città de' nostri primi „ vagiti! « E le nostre freccie e le armi spinte dalle nostre catapulte volavano dalle mura; e le mobili torri nemiche già minacciavano rovina, e la vittoria premiava il sagrifizio di noi, prima figli di una misera patria, che padri di miserabili figli.

Ma invano, invano torrenti di sangue sparsi, cadaveri su cadaveri; vinsero le sciagure ciò che non vinsero mille sforzi di prodezze. Ma, afflitti da un dannosissimo incendio, ed esterminati finalmente dalla fame, essi a discrezione si arrendevano. Sì, un incendio orribile, immenso divoravasi una parte della città; cupi gridi e gemiti e suoni funesti di bronzi si udirono, e strepito di genti accorrenti in folte torme. Il fracasso di un tanto disordine avea destato dai loro inquieti sogni i prossimi abitanti: seminudi, brancolanti attraverso le fiamme imploravano quegl' infelici la loro salvezza; ma i vortici del denso fumo e la morte soffocavano nelle loro fauci gli estremi gridi. Cadevano le madri coi loro bambini stretti fra le braccia, e i vecchi tremanti perivano in grembo ai loro figli. E intanto appiccavasi il fuoco ai pubblici granai, e mille gemiti si alzavano, e disperato piangeva ognuno, e strappandosi i capelli e stracciandosi i panni, correva ognuno e s' affacendava, e i più prodi giugnevano a rompere una

strada all' incendio, mentre più violento, con sibilo prolungato, come la voce della desolazione aprivasene un altro, ed erano mucchi di ceneri i nostri cibi, e rovine le nostre estreme speranze. Tre giorni intieri fischiarono le fiamme. Placatasi quella sventura, il quarto sole vide i nostri pallidi volti e la mestizia di un lutto irreparabile. Ed egli fu allora che Federico fece prova di tutto l' efferato suo animo. Egli ne caccia fuori gli abitanti dopo d' averli colmati d' oltraggi, ne distrugge le mura, le torri, le case; la vorace fiamma per ogni dove trascorre; i monumenti romani, scampati allo scempio di Uraja, scompajono innanzi la rabbia del suo peggior successore: la doviziosissima città è convertita in un mucchio di informi rovine, sopra le quali si asside la solitudine, che sulle tavole della storia raccomanda l'esecrazione di Barbarossa alle generazioni future: *vergente jam sole apparuit in urbis medio densae fumus caliginis flante ventorum violentia nimia, per aerem volitans quem sequebatur vapor flammivomus inter coelum et terram consumens.* Arnolf. lib. 3. = Fu ben presto una quiete di morte intorno alla città.

Ecco una leggiere tinta dello spaventevole fuoco di una città senza resistenza e senza difensori. Tale è il diritto di guerra: non tanto si limita a fare al nemico tutto il male da cui può trarne profitto; ma si conta per un profitto tutto il male che gli si può fare a tutta perdita.

Non più assalti od attentati d' armi; ci doveva vincere la fame, e, purchè vincitore, poco importava al feroce nostro nemico di piantare le proprie bandiere sopra un mucchio di cadaveri non lordi di sangue. Ecco l' immagine dell' inferno. E la fame ben presto ci visitò, e in mezzo ad un silenzio di tomba si strascinavano tapini per le strade gl' indeboliti da lungo digiuno, e *pane*, *pane*, gridavansi l' un l' altro, e cadevano sfiniti, e *pane* era l' ultima loro parola; nè funebre canto s' alzava o pietoso singhiozzo, chè ormai spenta erasi ogni pietà; e il fratello rubava il tozzo al fratello, e l' amico non conosceva l' amico (l' esecrabile Federigo faceva cavare gli occhi o recidere le mani a chi si scambiava un morsello di pane), e le madri (che affetti di madre nulla perversità può vincere) porgevano il seno agli assetati bambini, invano succhianti quelle esauste fonti della lor vita; e anche i bambini perivano chinando il capo sulle spalle delle loro madri; ed erano i figli in tetro contegno affacendati intorno ai cadaveri dei padri, e funebri convogli e processioni di singhiozzanti donne a lacero bruno vestite; e le genti si rifuggivano a torme nell' interno de' templi, e, le scarne palme al cielo sollevate, innalzavano i loro singhiozzi; ma era silenzio dopo i loro singhiozzi, oppure dalle immense volte l' eco prolungata come la voce di una sentenza di morte.

Col sorgere di un infausto giorno ci adunammo infermi, vecchi, feriti languenti, tutti spettri ambulanti colla tinta de' sepolcri sul volto, e precedevaci a lento passo il *Carroccio*, quella sacra insegna, intorno alla quale tanto sangue cittadino erasi sparso, e le bandiere del comune erano abbassate, e le trombe della città suonavano coi loro ultimi mesti clamori, e ognuno coperto di cenere portava una croce. (A que' tempi, ed anche molto dopo, il supplicante soleva sempre portare fra le mani una croce.) Alla vista di quella venerabile insegna dell' umana redenzione dovea piegarsi qualunque severità; e per vero i nostri antenati ne sentivano al vivo la forza della muta eloquenza. Federico però vi fu sordo; ma il cuore degli uomini di que' tempi non era modellato su quello dello scettrato lombardo.

Sortimmo dalla città; giunsimo alla vista di un trono. Vi si vedeva coll' orgoglio del suo trionfo l' inesorabile Svevo, e noi ci portammo ai suoi piedi, e innalzammo le croci, e sollevammo fiochi gridi, e ne implorammo la misericordia e la pietà. Ma nè calde preci, nè gemiti, nè lagrime poterono piegare quel crudo. I Lombardi, i nostri fratelli, i figli di una stessa terra sogghignavano ai nostri malanni, e come orsi famelici si spinsero nella nostra città, perchè una tremenda sentenza era stata proferita, e fu spoglia, rasa dalle fondamenta, distrutta, e noi sparsi, profughi, mendichi,

abitammo le spelonche e i deserti. I diversi quartieri della città furono divisi fra i di lei più accaniti nemici Lombardi, con ordine espressamente di distruggerli dalle fondamenta. Ognuna delle sei divisioni che prendeva il proprio nome dalla porta, fu abbandonata ad un popolo nemico: l'Orientale ai Lodigiani, la Romana ai Cremonesi, la Ticinese ai Pavesi, la Vercellina ai Novaresi, la Comasina ai Comaschi, e la Porta Nuova ai vassalli del Seprio e della Martesana. Durante sei giorni con tale e tanta rabbia ed ardore lavorò l'armata imperiale alla distruzione della vinta città, che la domenica delle Palme, allorquando l'imperatore riedette a Pavia, da dove era venuto, una sola quinta parte non era per anco risparmiata. V. Simid. Sism. Vol. II. — *Omnes in tantum ad destructionem conati sunt, quod usque ad proximam diem Dominicam Olivarum* (caduta nel giorno 1 di aprile) *tot de manibus civitatis consternavere, quod ab initio a nemine credebatur in duobus mensibus posse dissipari.* Morena. Di questa demolizione molto variamente fu scritto da molti storici, chi minorando e chi aggravandone le rovine, essendosi avanzato il Meibonico seniore, nella vita di Witschindo, perfino ad esporre, che fu rovesciata con l'aratro questa città, e seminata a sale: *propter rebellionem perjura . . . sola aequata, aratrisque in agri speciem proscissa, non frugis sed ad ludibriam salis semen*

accepit; cosa certamente favolosa, e per tale condannata dal dotto Annotatore del precitato Morena al luogo preaccennato. In una lettera di Burcardio, notaro dell' imperatore Federico, a Siebergensio abate, leggesi una viva e dettagliata descrizione della rovina di Milano. Quello scritto dà per anco bastevole idea di quanto fossero restati impressionati gli Alemanni della severità del loro vittorioso padrone e della miseria degl' infelici, ma pur prodi Milanesi; non si parla però nè di aratro nè di sale.

Fu però tremendo l' ordine dello Svevo, ma più tremenda la rabbia de' suoi satelliti. Erano sgombrate le turbe: un solo vivente più non si aggirava fra le mura di una città già vinta da mille sciagure. Milano era un deserto, una solitudine silenziosa; se non che s' udiano di tratto in tratto gli ultimi singhiozzi di alcuni moribondi rimastivi. Entrarono con fiaccole accese, con armi distruggitrici, con urli d' indomabile insania i Lombardi, e Milano fu un mucchio di ceneri, un ammasso di rovine, perchè la rabbia de' fratelli contro i fratelli non è che di sangue e stragi, e fuoco gli scontri.

Milano fu un mucchio di ceneri, un ammasso di pietre: passarono i pastori, s' assisero sulle spezzate colonne de' templi, e la voce della zampogna scambiò i canti delle preghiere, gl' inni della patria... e le pecore pascolavano le gramigne

ove già aveva passeggiato un popolo grande, ricco, orgoglioso, il primo popolo d' Italia.... e fra le infrante lapidi ricordatrici delle passate glorie, posero i gufi il lor nido. Però alcuni guerrieri di quel popolo, per la cui salvezza sparso avevano il lor sangue, superstiti ancora vagavano di città in città, mostrando le ferite ricevute nelle battaglie della patria. Rammentavano a degli uomini, altre volte liberi com' essi, la lamentevole rovina de' loro tetti natali, la caduta di quelle mura ch' essi avevano sì valorosamente difese, gl' incendj, le profanazioni de' templi, le sacre reliquie rapite, il lutto del loro esilio, che caldi ancora gli sdegni onde involarsi all' ultima rabbia de' loro trionfanti fratelli, vissuto avevano ne' deserti, pasciuti di amare radici, abbeverati colle acque del torrente come gli orsi ed i lupi delle alpi; e si erano medicate le cicatrici colle stracciate insegne dell' estinta nazione.

Chi non avrebbe allor creduto che Milano sarebbe rimasta annichilata per sempre? Ma Federico non aveva atterrato che mura; l' indomabile valore rimaneva a' Milanesi, e il desiderio della vendetta lo rendeva più ardente. Commossersi le genti al quadro di tanti disastri; una grande sciagura sparse un grande odio. — Como, Pavia, Lodi, Bergamo e Cremona apersero le loro porte ai raminghi Milanesi. In mezzo alle guerre nazionali le famiglie erano sempre state unite alle

famiglie dai sacri legami dell' ospitalità, e i profughi sedettero alle mense de' loro nemici, e l'amistà santa de' popoli rinacque fra quelle genti, che già scambiati avevano i colpi di un odio di sangue.

Ajutati per tal modo i Milanesi dalle vicine città, fatte saggie dal loro proprio pericolo, essi rialzano i loro tetti, ripigliano con più furore le armi, espugnano il castello di Trezzo occupato dalle armi nemiche. Un pontefice innalzò il primo la voce della vendetta, e l' Italia intera si armò protettrice di una causa dichiarata *sacrosanta*: si gettano le fondamenta di Alessandria in onore del pontefice loro alleato, rompono il marchese di Monferrato, e finalmente sconfiggono in campale battaglia il crudele loro nemico; il superbo Barbarossa morse per rabbia le mani, squassò la rossa chioma, ed è costretto a ricercare in una fuga ignominiosa lo scampo.

Il tirannico insopportabile contegno de' ministri imperiali in Italia aveva dato causa a questa Lega, a questa fraterna unione, di cui era scopo il difendere il debole oppresso, e spezzare lo scettro di piombo dell' ingiusto oppressore. Ricorrevano alla clemenza dell' imperatore i vessati Lombardi; ma od effetto triste di una politica inesatta, o durezza inflessibile di lui, le loro lagnanze non erano ascoltate. Il vescovo di Liegi, ed in seguito Filippo di Conino, governatore de' superstiti Mi-

lanesi, mandati da Federico ad abitare in quattro diverse borgate, aveano portato all'eccesso il loro terribile rigore. Le crudeltà di questi due tremendi satelliti di uno sdegno ingiusto furono la prima cagione della Lega lombarda. Una fra le risoluzioni della prima dieta de' collegati Lombardi, fu di ricostruire la demolita Milano, e di portarvi colà i miseri cittadini dispersi dall' odio dell' implacabile Federico. Gli abitanti della Marca Veronese restati neutrali alla guerra della Lombardia, maltrattati essi pure dagli agenti alemanni, e non ascoltati essi pure ne' loro riclami da Federico, pensarono a dare un carattere al loro malcontento. Animati dal pontefice Alessandro III, Verona, Vicenza, Padova e Trevigi si giurarono reciprocamente a sostenere l' intrapresa di limitare i diritti dell' impero, e di restringerli a quei soli che aveano esercitati gl' imperadori ortodossi predecessori di Federico. Ben presto i vantaggi riportati da questa Lega novella, e più l'intimo sentimento della cosa indussero altri Stati italiani ad abbracciare la medesima causa, a talchè Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Trevigi, Ferrara, Brescia, Bergamo, Cremona, Milano, Lodi, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, prestarono unanimi il loro giuramento alla Lega lombarda.

I Milanesi, i primi esposti alle invasioni delle armi imperiali, mostrarono per la loro difesa una straordinaria energia. Sino dal mese di gennajo

avevano essi fatto rinnovare quel giuramento che univa alla loro causa tutte quante le città della Lega, e che gliene assicurava i soccorsi. Dipoi aveano ordinate due coorti di cavalleria scelta: la prima, chiamata *della morte*, era composta di novecento soldati, che si erano vincolati con giuramento a morire per la patria, anzi che cedere: l'altra, chiamata *del Carroccio*, era composta di trecento giovani individui delle principali famiglie, che con pari giuramento eransi uniti alla difesa di quel sacro palladio della loro città. Il resto dei cittadini, diviso in sei battaglioni, seguiva gli stendardi delle sei porte, e dovea combattere sotto gli ordini degli uffiziali di quartiere. *Sim. Sism.*, vol. II.

Accorreranno i popoli dalle terre vicine; scenderanno i pastori dalle loro alpi; lascieranno l'aratro i bifolchi, e le madri in mezzo alla folla applaudente innalzeranno fra le braccia i teneri pargoletti, e mostreranno loro l'orgoglio nazionale dei padri e dei fratelli, e il luccicare delle armi riflesse dal raggio di un fausto sole; suoneranno per l'aria gli evviva e gli allegri schiamazzi, e le benedizioni di un pontefice scancelleranno la memoria de' disagi sofferti da un popolo che s' apparecchia a veder risorgere le mura di una patria già da molto tempo straziata e troppo infelice.

Già suonano le trombe, e al primo squillo le schiere sono ordinate colla pompa delle sfavillanti

armi e delle bandiere spiegate. Si agitano gl' inquieti palafreni, e sorridono i cavalieri col brio di una nobile vanità. Sono assai migliaja, e l' intera pianura è coperta d' armi e d' armati. Le genti ritrattesi sui colli circonvicini ne ammirano il superbo apparato. Vestito della purpurea clamide, montato sopra mula coperta d' oro e di gemme, sorte dalla chiesa il pontefice, lo circondano ossequiosi i primi Grandi d' Italia, e collo sfarzo delle sue ricche vesti segue il clero, e gl' inni al Signore s' intuonano, e col canto degl' inni salgono al cielo le nubi degli odorosi incensi. Il santo padre passa alla rassegna i radunati suoi prodi: dinanzi a lui si piegano le bandiere, ed in un atomo solo vede inchinate verso terra le alabarde e le spade. Benedice egli con amoroso sorriso gli armati suoi figli. » Vi raccomando gl' infelici Mi- » lanesi e la santità degli altari « parlò la sua voce in mezzo ad un universale rispettoso silenzio: poi un grido unanime di plauso fece eco alle sue parole, e in nome dell' esercito intero i capitani della Lega, baciando la lama delle loro spade benedette, proferirono il gran giuro.

Scortato da un forte distaccamento di collegati Lombardi, lieto s' incamminava il popolo milanese verso le patrie rovine con ardente desìo di rialzar mura novelle e riedificare i templi demoliti. Tripudiavano quelle turbe coperte di cenci, e macilenti per lunghi digiuni, e schiavi, perchè la

barbarie degl' imperiali ministri costrette le avea alle più dure fatiche delle bestie. Coi rottami di rovesciati edifizj erano stati eretti all' implacabile tiranno palagi e castelli e monumenti obbrobriosi. Colle loro mani, col loro collo quali schiavi infelici avevano strascinati i macigni e le colonne, e i barbari loro custodi, armati con flagelli, forzavanli all' aspro lavoro.

Anche le altre genti riedettero dalle loro terre natali, e liete grida e suoni di canti e di pastorali istrumenti s' innalzarono di nuovo lungo le strade e lungo i sentieri delle verdeggianti colline.

Innalzate il canto della vittoria, o generosi figli dell' Olona. Iddio ha ritirato la mano del suo sdegno da' profughi: il valore vinse il tiranno orgoglio. Innalzate il canto della vittoria, o generosi figli dell' Olona: avete cinto il serto degli eroi, perchè le vostre campagne furono coperte dai cadaveri de' vostri trafitti nemici, e colle azzurre onde de' vostri fiumi corsero i rosseggianti fiumi del loro sangue.

Sotto le insegne de' collegati Lombardi erano rientrati i raminghi Milanesi nella rovina della loro estinta città. Erano sorte le novelle mura e le torri merlate, e i templi e le pacifiche case, e intanto per la settima volta, con un settimo esercito scendeva minaccioso lo Svevo scettrato, e nembi d' armati, e mille e mille cavalieri, col sorriso di un indubitato trionfo già innalzavano i

canti della vittoria; ma stolti, perchè le loro spade non aveano per anco toccate le spade de' figli d' Italia, e i colli del bellissimo paese non aveano per anco eccheggiati i gridi delle novelle battaglie. La risorta Milano avea armati i prodi suoi mille. La sacra insegna del suo orgoglio era risorta, e i prodi suoi mille, deponendo la destra sugli altari del Signore, avevano giurato di spargere sino all' ultima stilla il loro sangue in difesa del patrio stendardo.

Fu durante la guerra de' Milanesi contro l'imperatore Corrado il Salico, che il loro arcivescovo Eriberto diede compimento al loro sistema militare con un' invenzione che immediatamente imitarono tutte quante le altre città d' Italia, il *Carroccio*. Pose egli alla testa de' loro eserciti, all' imitazione dell'Arca dell' alleanza delle tribù d' Israello, uno stendardo di nuovo genere chiamato *Carroccio*. Armati di negre armi, montati sopra superbi palafreni camminavano la strada delle zuffe altri prodi suoi mille. La vigilia aveano abbracciate le mogli amorose e i cari pargoletti. La vigilia aveano innalzate a l Signore degli eserciti le loro preghiere nei templi riedificati della loro città, e col sorgere del sole novello doveano combattere per le mogli amorose, pei cari pargoletti, e pei templi riedificati della loro città; e procedevano in silenzio, serrati i battaglioni dei forti, e nullo accento d' orgoglio s' alzava, perchè deve

essere gran pacatezza negli animi di que' guerrieri che vanno a stornare la strage e l' incendio dal tetto domestico, e non orgoglio e tripudio da insano.

Attraverso il lontano orizzonte già trapelava una lieve riga rossigna di luce, e sui boschi e sulle spiagge alpestri spargevasi a poco a poco una confusa tinta melanconica, quando arrivarono i Milanesi armati di tutto punto su di una vasta pianura: s' arrestarono, perchè col sorgere della aurora si dovea celebrare il santo sagrifizio della Messa. Piegarono il ginocchio i guerrieri in tetro devoto contegno intorno all' altare portato dal *Carroccio*. I santi uffizi venivano celebrati sul *Carroccio* prima che questo escisse dalla città, e spesse volte un sacerdote gli era attaccato, e lo accompagnava sul campo di battaglia. Su di quello il sacerdote già aveva cominciata la sacra funzione: in mezzo al fulgore dell' armi, fra le venerabili sue dita già sorgeva l' Ostia sacrosanta, ed a terra prostrato, battendosi il petto, umiliavasi ognuno dinanzi alla memoria del divino sacrifizio, quando s' udirono voci lontane = scendono, scendono, s' avanzano = ed era il grido de' corridori e delle scolte, che avevano visto il nemico; e il primo raggio del sole avea mostrato loro una immensa lontana nube di polve = scendono, scendono, s' avanzano = aveano ripetuto più d' appresso le scambiate voci; ma sul volto di nessuno

era stato pallore, bensì confidenza e coraggio, perchè il sacerdote li avea benedetti con una santa reliquia, e dopo aveano proferita con voce unanime la seguente preghiera: » Onnipossente Iddio! » dà lena alla destra del tuo popolo, benedici le » sue armi, veglia sul capo delle sue spose e de' » suoi figli; egli combatte pe' suoi altari, e per » una patria risorta colle benedizioni del suo santo » vicario. « Ed erano sorti, e si erano ordinati con tranquillità, di maniera chè invano era stato spinto l' urto primo della mischia, perchè s' udirono fischi di arrotanti brandi e cigolìo di alabarde spezzate, e grida di rabbia, e voci profonde di feriti schiacciati dalle zampe de' cavalli. Il gran vigore dello scontro era verso la sacra insegna de' Milanesi che torreggiava ancor baldanzosa colla fiammante bandiera; nè il raggio del sole avea cessato dallo scintillare sull' aureo altare e sugli arnesi divini. Ma già cadevano i forti sui forti, e la folla diradava, e 'l terreno s' ingombrava di cadaveri e di sangue, e un susurro cupo s' udìa spandersi da schiera a schiera come l' accento della disperazione, però presto presto soffocato da un lungo grido a mille grida = moriremo per la patria = e fur visti con ispavento avanzarsi come una falange di spiriti tenebrosi i mille cui perirono i padri trafitti da' ferri alemanni. Il nitrito de' loro destrieri suonò orgoglioso come la voce del trionfo: furono morte i loro

colpi, cadaveri e sangue i loro passi, e fu bene somma prodezza se il nerbo de' nemici seppe a tempo serrarsi, ed opporre all' urto della infuriata coorte una quadrata imponente mossa aspra di ferree punte: quindi si guatarono un istante i combattenti, quasi vinti da un incanto, colle armi sospese, e fu un breve silenzio come di terrore per azzuffarsi con maggiore accanimento = moriremo per la patria = e il frastuono della zuffa si alza omai terribile come il muggito dell' erebo scosso dallo sdegno dell' Eterno. Vacillano le schiere nemiche, si confondono, rinversano; e già i fuggenti s' inciampano e s' urtano co' fuggenti, e il loro disordine non è che la loro terribile sconfitta. Allora la falange *della morte*, ripetendo ad alta voce e con enfasi il proprio giuramento di sagrificarsi per la patria, si slancia con tanto d' impeto sulla truppa alemanna, che lo stendardo di Federico gli venne rapito. L' imperatore, che combatteva nel primo rango, fu rovesciato da cavallo; quindi ben presto l' intera colonna ch' egli guidava fu messa in fuga. *Sim. Sism.* La cassa militare venne acquistata dai Milanesi, e lo scudo e lancia dell' imperatore, il quale ebbe fortunosamente occasione di salvarsi sconosciuto e ricoverarsi in Pavia. *Verri.* Questo fatto rese celebre il giorno 29 di maggio 1176. I crudi trattamenti usati da Federico co' suoi prigionieri non ci furono di norma quando avemmo prospera la sorte

delle armi; nè alcuno de' scrittori tedeschi (tanto favorevoli a quell' augusto, e così poco inclinati a trovarci buoni) si lagna dell' abuso commesso da noi nella vittoria.

Le conseguenze poi di quella famosa vittoria furono grandi e degne del trionfo. La gloria onde i Milanesi sono circondati fatta immortale dalla storia, mostra come un popolo che abbattere non si lascia dalle sciagure, a lungo andare esce mai sempre vincitore dal cimento.

La pace di Costanza mette un termine a tanti conflitti. La pace di Costanza fu l' iride prima della grandezza d'Italia, come s' esprime l'elegante autore del romanzo italiano *la Geltrude*, mentre i figli di questo bel paese non cominciarono ad esistere che quando esistettero per sè. Federigo, che avea giurato a sè stesso di impadronirsi dell' intera Italia, dopo di non aver mai saputo trarne fermo profitto da sei floridi eserciti, sconfitto con un settimo di cento cinquanta mila uomini, pensò la prima volta al suo sbaglio, e la pace di Costanza, dopo tanti di lui desiderj ottenuta, gli lasciò libero arbitrio di disporre delle sue forze in qualunque altra meno sconveniente maniera.

La pace di Costanza venne segnata il 25 giugno 1183, pace resa famosa sopra ogni altra perchè stata collocata nel corpo delle leggi.

La pace di Costanza vedesi in basso rilievo sulla maestosa facciata di casa Serbelloni, ora Busca, disegno di Simone Cantoni.

Dopo un gran numero di varj sforzi per parte degl' Italiani per iscuotere intieramente il giogo di Federico Barbarossa, da che questo principe ebbe fallito nel suo progetto di rendersi padrone assoluto della Cisalpina, una lotta sanguinosa di ventiquattro anni venne finalmente terminata in Venezia. Gli articoli de' trattati furono precedentemente convenuti fra il papa Alessandro III e Federico Barbarossa. Il primo avendo ricevuto un salvo-condotto, era di già arrivato da Ferrara a Venezia, accompagnato dagli ambasciatori del re di Sicilia e dai consoli della Lega lombarda. Rimanevano ancora varj punti a discutere, e per più giorni si credeva la pace come impraticabile, quando improvvisamente si venne a sapere che l' imperatore era arrivato a Chiozza, città situata a quindici miglia dalla capitale. I Veneziani tumultuano ed insistono onde condurre al più presto possibile tra le loro mura il monarca. I Lombardi s' impauriscono, si allarmano, e si ritirano verso Treviso. Il papa non meno temette di qualche sinistro all' arrivo del re; ma venne accertato di rimanere tranquillo, di ciò assicurato dal prudente ed avveduto doge Sebastiano Ziani. Molti ambasciadori andavano e ritornavano da Chiozza alla capitale, sino a che finalmente l' imperatore desistendo da alcune sue pretensioni, *si spogliò della sua ferocia di lione, e rivestì la dolcezza dell' agnello. Quibus auditis imperator,*

operante eo, qui corda principem sicut vult, et quando vult, humiliter inclinat, leonina feracitate deposita, covinam mansuetudinem induit. Romualdi Salernitani Chronic. P. VIII.

Il sabato 23 luglio 1177 sei galee veneziane condussero Federico in gran pompa da Chiozza al lido ad un miglio da Venezia. All' indomani di gran mattino, il papa accompagnato dagli ambasciatori siciliani e dagl' inviati della Lombardia da lui richiamati, si rese con grande concorso di popolo alla chiesa di S. Marco, e diede solenne benedizioni allo imperatore, a' suoi aderenti, onde purificarlo dalla scomunica contro di lui scagliata. Il cancelliere dell' impero, per parte del suo padrone, rinunciò agli antipapisti ed agli scismatici sostenuti. Allora il doge con magnifico corteggio d' ufficiali laici e secolari montò a bordo delle galee, e, andando da Federico, lo condusse con pompa solenne dal lido alla capitale. L' imperatore sbarcò al guado della piazzetta. Il doge, il patriarca, i vescovi, tutto il clero ed il popolo di Venezia colla croce alzata e le bandiere lo precedettero processionalmente sino alla chiesa di San Marco. Il papa Alessandro era assiso nanti il vestibolo della basilica, circondato da' suoi prelati e da' suoi cardinali, dal patriarca d' Aquileja, dagli arcivescovi e dai vescovi della Lombardia, tutti parati delle loro vesti pontificali. Federico s' avanza *condotto dallo Spirito Santo*, come dice

il succitato Romualdi, *e riverente all' Altissimo in Alessandro: dimentico della sua dignità e spogliandosi del suo manto imperiale, si getta ai piedi del papa. Alessandro colle lagrime agli occhi, lo rialza con bontà, l' abbraccia, gli dà la sua benedizione, e subito dopo i Tedeschi del suo seguito si misero a cantare il Te Deum.* L' imperatore, presa la mano del papa, lo condusse alla chiesa, ed *ivi ricevuta altra benedizione, ritornò coll' egual corteggio al palazzo ducale.*

La cerimonia di sua umiliazione venne rinnovata all' indomani. Il papa istesso, ad istanza di Federico, disse la messa nella chiesa di S. Marco. L' imperatore tolse per la seconda volta il suo manto imperiale, e, prendendo una verga in mano, officiò come un mazziere alla testa de' laici del coro, e precedendo il pontefice all' altare: dopo l' evangelio, il papa parlò al popolo con eloquente omelia. L' imperatore si collocò presso la cattedra in attitudine d' uomo che ascolta, ed il santo padre penetrato da questa sua attenzione, comandò al patriarca d'Aquileja di tradurre in tedesco il suo sermone latino, sapendo bene che Federico non intendeva un' acca di quest' ultima lingua. Dappoi si cantò il *Credo*. Terminata la messa, Federico fece la sua obblazione, e baciò la mula del papa. Federico condusse a mano il papa a montare il suo cavallo bianco; gli tenne la staffa, e

voleva condurre il cavallo per la briglia sino alla costa del mare; ma il papa si accontentò della sua buona volontà, e lo congedò colla sua benedizione.

Ecco il preciso di quanto ci ha trasmesso l'arcivescovo di Salerno, ivi presente, preciso confermato poi da molti autori.

Non ispiaccia leggere in epilogo la vita di Federico imperatore, straordinaria in ogni sua parte.

Federico I, altrimenti Barbarossa, imperadore di Germania, succedette a Corrado III suo zio nel 1152. Dopo di aver messo in tranquillità la Germania, passò in Italia dove venne incoronato da Adriano IV il 28 giugno 1155 in Roma. Prese e demolì Tortona: obbligò Verona a riconoscerlo: forzò Tivoli a sommettersi alla Chiesa, ed assediò Milano. L'anno appresso 1156 ripudiò Adelaide per isposare Beatrice, figlia del conte di Borgogna: con questo matrimonio riunì il contado di Borgogna a' suoi Stati. Venne in dissensione con Adriano IV, avvedutosi esser egli favorevole ai Milanesi. Morì questo papa nel 1159: ebbe origine subito dopo uno scandaloso scisma. Aspettava il maligno Svevo nuovi soccorsi della Germania, e frattanto irrequieto vagava per la Lombardia, convocando concilj, sostenendo papa Vittore, che scomunicava i partigiani di papa Alessandro III, il quale scomunicava i fautori di Vittore. I cardinali si divisero in due partiti, l'uno creò papa il cardinale Rolando, che fu poi chiamato Alessandro III, l'altro creò pure papa Ottaviano, cardinale di Stalecilia, col nome di Vittore III. Federico era del partito di Vittore; convocò in Pavia un concilio di cinquanta vescovi suoi sudditi o aderenti, al quale invitò i due pretendenti al papato. Vittore solo vi comparve, e venne proclamato il vero papa. Contemporaneamente si tenne in Anagni, antica e piccola città episcopale d' Italia nella Campagna di Roma (in questo piccolo paese ebbero i loro natali quattro papi, Innocenzo III, Gregorio IX, Alessandro IV e Bonifazio VIII), un concilio con molti vescovi e cardinali, nel quale fu riconosciuto per vero e legittimo papa Alessandro III, ed ivi il giorno 24 marzo, che era il giovedì santo, scomunicò Federico, l'antipapa e i consoli cremonesi, pavesi, novaresi, vercellesi e lodigiani aderenti all' imperatore ed all' antipapa. Tali erano le occupazioni e gli affari di quegli anni, interrotti da piccoli fatti ostili, che con un lento macello affligevano l' umanità, angustiavano gli spiriti senza ricompensare in alcun modo il danno con qualche favorevole cangiamento.

La pace che separatamente avea fatto Alessandro III coll' imperator Federico, abbandonando le città confederate al loro destino, non cagionò danno alcuno alla Lega lombarda. L' imperatore andossene in Germania. Dopo la presa di Gerusalemme fatta da Saladino nel 1187, Federico entrò

con varj altri principi della Germania nella crociata, in Magonza, e partì l'anno dopo alla testa di un' armata di 15000 uomini: sconfisse le truppe del soldano d'Iconio, prese questa città per assalto e marciò verso la Palestina. Si concepivano migliori speranze della sua spedizione, quando rimase affogato, mentre si bagnava nel Cidrio, che passa per la città di Tarso nella Cilicia, il 10 giugno 1190 dopo un regno di 18 anni.

FINE.

GIORNALE

PER L'ANNO

1826

CALENDARIO

PER L' ANNO

1826.

FESTE MOBILI.

Settuagesima	22	Gennajo
Le Ceneri	8	Febbrajo
Domenica I. di Quaresima	12	detto
Pasqua di Risurrezione	26	Marzo
Litanie Romane	1	Maggio
Ascensione del Signore	4	detto
Litanie Ambrosiane	8	detto
Pentecoste	14	detto
La SS. Trinità	21	detto
Il Corpo di Nostro Signore.	25	detto
Avvento Ambrosiano	12	Novembre
Avvento Romano	3	Dicembre

QUATTRO TEMPORA.

Primavera	15, 17, 18	Febbrajo
Estate	17, 19, 20	Maggio
Autunno	20, 22, 23	Settembre
Inverno	20, 22, 23	Dicembre

ECLISSI.

Ne succederanno tre di Sole e due di Luna. Il primo Lunare seguirà il 21 Maggio, che sarà totale. Principierà ore 2 minuti 15 sera, e terminerà ore 5 minuti 34, ma sarà invisibile a noi.

Il secondo e primo di Sole avrà luogo il dì 5 Giugno; la sua congiunzione col pianeta Lunare seguirà a ore 6 minuti 31 sera, ma ancor questo invisibile a noi.

Il terzo e secondo di Sole, egualmente incognito a noi, accaderà il 31 Ottobre, e il pianeta si congiungerà alla Luna a ore 1 minuti 59 mattina.

Il quarto e secondo Lunare succederà il 14 Novembre, avrà principio a ore 2 minuti 50 sera, e questo sarà totale e visibile in parte, e terminerà a ore 6 minuti 43.

Il quinto e terzo Solare seguirà il 28 di detto mese, e sarà veduto da noi. Principierà a ore 10 minuti 46 mattina, e terminerà a ore 1 minuti 3 sera. L' oscurazione del pianeta sarà di digiti 6 dalla parte boreale.

NUMERI DELL' ANNO.

Aureo numero	2
Ciclo solare	15
Epatta	XXII
Indizione Romana	14
Lettera Dominicale	A
Lettera del Martirologio	E

GENNAJO ha giorni 31.

In tutto il mese cresce il giorno minuti 56.

Leva il Sole a or. 7, m. 39.

❄	1	*Dom.*	*la Circoncis. di N. S.*	
	2	Lun.	s. Martiniano arciv.	*Ultimo Quarto ore* 1, *minuti* 57 *sera.*
	3	Mart.	s. Antero papa	
	4	Merc.	s. Tito vescovo	
	5	Giov.	s. Telesforo papa	
❄	6	*Ven.*	*l' Epifania di N. S.*	
	7	Sab.	la Cristoforia.	
❄	8	*Dom.*	*i ss.* 40 *Martiri*	*Luna Nuova di Gennajo ore* 10, *m.* 15 *matt.*
	9	Lun.	s. Giuliano martire	
	10	Mart.	s. Paolo I. eremita	
	11	Merc.	s. Iginio papa	
	12	Giov.	s. Massimo vescovo	
	13	Ven.	s. Ilario vescovo	
	14	Sab.	s. Dazio arcivescovo	
❄	15	*Dom.*	*il SS. Nome di Gesù*	
	16	Lun.	s. Marcello papa	*Primo Quarto ore* 5, *minuti* 14 *matt.*
	17	Mart.	s. Antonio abate	
	18	Merc.	la Cattedra di s. Pietro	
	19	Giov.	s. Bassano vescovo	
	20	Ven.	ss. Fabiano e Sebastiano	
	21	Sab.	s. Agnese verg. e mart.	
❄	22	*Dom.*	*di Settuagesima, e s. Vincenzo martire*	
	23	Lun.	lo Sposalizio di M. V.	
	24	Mart.	s. Babila vescovo	*Luna Piena ore* 0, *minuti* 40 *mattina.*
	25	Merc.	la Convers. di s. Paolo	
	26	Giov.	s. Paola matrona	
	27	Ven.	s. Giovanni Grisostomo	
	28	Sab.	s. Cirillo Alessandrino	
❄	29	*Dom.*	*di Sessages. e s. Aquilino*	
	30	Lun.	s. Savina matrona	*Ultimo Quarto ore* 8, *minuti* 45 *sera.*
	31	Mart.	s. Giulio prete	

FEBBRAJO ha giorni 28.

In tutto il mese cresce il giorno or. 1, *min.* 20.

Leva il Sole a or. 7 m. 10.

	1	Merc.	s. Ignazio vesc. e mart.	
✻	2	*Giov.*	*la Purific. di Maria V.*	
	3	Ven.	s. Biagio vescovo e m.	
	4	Sab.	s. Andrea Corsini	
✻	5	*Dom.*	*di Quinquagesima, e s. Agata vergine e m.*	
	6	Lun.	s. Dorotea verg. e mart.	
	7	Mart.	s. Mattia ap. *all'Ambr.*	*L. N. di Febbr. ore* 1, *minuti* 0 *mattina.*
	8	Merc.	*le Ceneri*, s. Gio. de Matha	
	9	Giov.	s. Apollonia vergine e m.	
	10	Ven.	s. Scolastica verg. e m.	
	11	Sab.	s. Lazzaro arciv. di Mil.	
✻	12	*Dom.*	*I. di Quaresima, e s. Romualdo abate*	
	13	Lun.	s. Gio. Bono arcivesc.	
	14	Mart.	s. Valentino prete.	
	15	Merc.	ss. Faustino e Giovita *T.*	*Primo Quarto ore* 2, *minuti 47 mattina.*
	16	Giov.	s. Giuliano martire	
	17	Ven.	ss. Donato e C. *Temp.*	
	18	Sab.	s. Simeone vesc. *Temp.*	
✻	19	*Dom.*	*II. della Samaritana, e s. Mansueto arciv.*	
	20	Lun.	s. Eleuterio vescovo	
	21	Mart.	la Vittoria di s. Ambr.	
	22	Merc.	s. Margherita da Cort.	*Luna Piena ore* 1, *minuti* 2 *sera.*
	23	Giov.	s. Policarpo prete	
	24	Ven.	s. Mattia ap. *alla Rom.*	
	25	Sab.	s. Felice vescovo	
✻	26	*Dom.*	*III. di Abramo, e ss. Felice e Fortunato mm.*	
	27	Lun.	s. Leonardo vescovo	
	28	Mart.	s. Macario martire	

MARZO ha giorni 31.

In tutto il mese cresce il giorno or. 1, *m.* 36.

Leva il Sole a or. 6, m. 28.

	1	Merc.	s. Albino vescovo	*Ultimo Quarto ore* 5, *minuti 7 mattina.*
	2	Giov.	s. Simplicio papa	
	3	Ven.	s. Cunegonda regina	
	4	Sab.	s. Lucio papa.	
✻	5	*Dom.*	*IV del Cieco, e s. Eusebio*	
	6	Lun.	ss. Vittore e Vittorino	
	7	Mart.	s. Tomaso d'Acquino	
	8	Merc.	s. Giovanni di Dio	*Luna Nuova di Marzo ore* 5 *min.* 6 *sera.*
	9	Giov.	s. Francesca Romana	
	10	Ven.	s. Provino vescovo	
	11	Sab.	s. Benedetto arcivesc.	
✻	12	*Dom.*	*V. di Lazzaro.*	
	13	Lun.	s. Macedonio prete	
	14	Mart.	s. Matilde vergine	
	15	Merc.	s. Longino martire	
	16	Giov.	ss. Ciriaco e comp. mm.	*Primo Quarto ore* 10, *minuti 6 sera.*
	17	Ven.	s. Patrizio vescovo	
	18	Sab.	s. Anselmo vescovo	
✻	19	*Dom.*	*VI. delle Palme, e s. Giuseppe sposo di M. V.*	
	20	Lun.	s. Gioachimo confess.	
	21	Mart.	s. Benedetto abate	
	22	Merc.	s. Paolo vescovo	
	23	Giov.	s. Domizio martire	*Luna Piena ore* 11, *minuti* 18 *sera.*
	24	Ven.	s. Timoteo martire	
	25	Sab.	s. Disma il buon ladrone	
✻	26	*Dom.*	*Pasqua di Risurrezione*	
✻	27	*Lun.*	*dell'Angelo.*	
	28	Mart.	s. Sisto III. papa	
	29	Merc.	s. Eustasio abate	
	30	Giov.	la Deposiz. di s. Ambr.	*Ultimo Quarto ore* 2, *minuti 40 sera.*
	31	Ven.	s. Balbina vergine.	

APRILE ha giorni 30.

In tutto il mese cresce il giorno or. 1, *m.* 28.

Leva il Sole a or. 5, m. 39.

	1	Sab.	s. Teodora vergine	
✻	2	*Dom.*	*in Albis, e s. Francesco di Paola* alla Romana	
✻	3	*Lun.*	*l'Annunciaz. di M. V.*	
	4	Mart.	s. Isidoro vescovo	
	5	Merc.	s. Vincenzo Ferreri	
	6	Giov.	s. Sisto I. papa	
	7	Ven.	s. Amatore confessore	*Luna Nuova di Aprile* ore 10, *m.* 5 *mattina.*
	8	Sab.	s. Dionigi vescovo	
✻	9	*Dom.*	*s. Fortunato abate*	
	10	Lun.	s. Ezechiele profeta	
	11	Mart.	s. Leone papa	
	12	Merc.	s. Giulio papa	
	13	Giov.	s. Ermenegildo re	
	14	Ven.	s. Valeriano martire	
	15	Sab.	s. Basilissa v. e martire	*Primo Quarto* ore 1, *minuti* 35 *sera.*
✻	16	*Dom.*	*s. Calisto papa*	
	17	Lun.	s. Aniceto papa	
	18	Mart.	s. Galdino arc. di Mil.	
	19	Merc.	s. Crescenzio martire	
	20	Giov.	s. Amanzio vescovo	
	21	Ven.	s. Anselmo vescovo	
	22	Sab.	s. Cajo papa	
✻	23	*Dom.*	*s. Marolo arc. di Mil.*	*Luna Piena* ore 8, *minuti* 2 *mattina.*
	24	Lun.	s. Giorgio martire	
	25	Mart.	s. Marco evangelista *Litanie maggiori*	
	26	Merc.	s. Luigi Gonz. *all'Ambr.*	
	27	Giov.	s. Anastasio papa	
	28	Ven.	ss. Vitale e Valeria mm.	
	29	Sab.	s. Pietro martire	
✻	30	*Dom.*	*s. Caterina da Siena*	*Ultimo Quarto* ore 1, *minuti* 40 *mattina.*

MAGGIO ha giorni 31.

In tutto il mese cresce il giorno or. 1, *m.* 8.

Leva il Sole a or. 4, m. 53.

	1	Lun.	ss. Giacomo e Fil. app. *Litanie Romane.*	
	2	Mart.	s. Atanasio vescovo	
	3	Merc.	l'Invenz. della s. Croce.	
✻	4	*Giov.*	*l'Ascensione di N. S.*	
	5	Ven.	s. Pio V. papa	
	6	Sab.	s. Giovanni Damasceno	
✻	7	*Dom.*	*s. Stanislao vesc. e m.*	*Luna Nuova di Maggio* ore 2, *minuti* 53 *m.*
	8	Lun.	s. Vittore m. *Lit. Ambr.*	
	9	Mart.	s. Gregorio Nazianzeno	
	10	Merc.	s. Isidoro agricoltore	
	11	Giov.	s. Majolo abate	
	12	Ven.	s. Pancrazio martire	
	13	Sab.	s. Natale arcivesc. *Vig.*	
✻	14	*Dom.*	*la Pentecoste*	
✻	15	*Lun.*	*s. Demetrio martire*	*Primo Quarto* ore 0, *minuti* 50 *mattina.*
	16	Mart.	s. Gio. Nepomuceno.	
	17	Merc.	s. Pasquale Baylon *Temp.*	
	18	Giov.	s. Venanzio martire	
	19	Ven.	s. Pietro Celestino *Temp.*	
	20	Sab.	s. Bernardino conf. *Temp.*	
✻	21	*Dom.*	*la SS. Trinità*	*Luna Piena* ore 3, *minuti* 53 *sera.*
	22	Lun.	s. Eusebio vescovo	
	23	Mart.	s. Zenone martire.	
	24	Merc.	s. Robustiniano martire	
✻	25	*Giov.*	*il Corpo di N. Signore*	
	26	Ven.	s. Filippo Neri	
	27	Sab.	s. Giovanni papa	
✻	28	*Dom.*	*s. Senatore arc. di Mil.*	*Ultimo Quarto* ore 2, *minuti* 23 *sera.*
	29	Lun.	s. Eleuterio confessore	
	30	Mart.	s. Felice papa	
	31	Merc.	s. Petronilla vergine.	

GIUGNO *ha giorni* 30.

In tutto il mese cresce il giorno minuti 12.

Leva il Sole a or. 4, m. 19.

	1	Giov.	s. Gratiniano martire	
	2	Ven.	s. Erasmo vescovo	
	3	Sab.	s. Clotilde regina	
✻	4	*Dom.*	*s. Quirino martire*	
	5	Lun.	s. Bonifazio vescovo	*Luna Nuova di Giugno ore* 6, *min.* 31 *sera.*
	6	Mart.	s. Eustorgio arc.di Mil.	
	7	Merc.	s. Roberto abate	
	8	Giov.	s. Ippolito martire	
	9	Ven.	ss. Primo e Feliciano martiri	
	10	Sab.	s. Marcella vergine	
✻	11	*Dom.*	*s. Barnaba Apostolo*	
	12	Lun.	ss. Basilide eCirino mm.	
	13	Mart.	s. Antonio da Padova	*Primo Quarto or.* 8, *minuti* 31 *mattina.*
	14	Merc.	s. Basilio vescovo	
	15	Giov.	ss. Vito e Modesto mm.	
	16	Ven.	s. Aureliano vescovo	
	17	Sab.	s. Agrippino vescovo	
✻	18	*Dom.*	*s. Marcellino martire*	
	19	Lun.	ss. Gervaso e Prot. mm.	*Luna Piena ore* 11, *minuti* 31 *sera.*
	20	Mart.	s. Silverio papa	
	21	Merc.	s. Luigi Gonz. *alla Rom.*	
	22	Giov.	s. Paolino vescovo	
	23	Ven.	s. Giovanni prete	
	24	Sab.	la Nativ. di s. Gio. Batt.	
✻	25	*Dom.*	*s. Eligio vescovo*	
	26	Lun.	ss. Gio. e Paolo mm.	
	27	Mart.	s. Tomaso apostolo, *all' Ambrosiana*	*Ultimo Quarto ore* 5, *minuti* 2 *mattina.*
	28	Merc.	s. Leone papa. *Vigilia*	
✻	29	*Gio.*	*ss. Pietro e Paolo ap.*	
	30	Ven.	la Comm. di s. Paolo	

LUGLIO *ha giorni* 31.

In tutto il mese cala il giorno m. 50.

Leva il Sole a or. 4, m. 13.

	1	Sab.	s. Domiziano abate	
✻	2	*Dom.*	*la Visitazione di M. V.*	
	3	Lun.	s. Eulogio confessore	
	4	Mart.	s. Ulderico vescovo	
	5	Merc.	s. Domiziano martire	*Luna nuova di Luglio or.* 8, *m.* 13 *matt.*
	6	Giov.	s. Isaja profeta	
	7	Ven.	s. Consulo vescovo	
	8	Sab.	s. Ampellio arcivescovo	
✻	9	*Dom.*	*s. Zenone martire*	
	10	Lun.	s. Felicita martire	
	11	Mart.	s. Pio I. papa	
	12	Merc.	ss. Naborre e Felice	*Primo Quarto ore* 2, *minuti* 1 *sera.*
	13	Giov.	s. Anacleto papa	
	14	Ven.	s. Bonaventura cardin.	
	15	Sab.	s. Camillo di Lellis	
✻	16	*Dom.*	*la B. V. del Carmine*	
	17	Lun.	s. Alessio confessore	
	18	Mart.	s. Materno arc. di Mil.	
	19	Merc.	s. Teodoro arc. di Mil.	*Luna Piena ore* 7, *minuti* 50 *mattina.*
	20	Giov.	s. Girolamo Emiliani	
	21	Ven.	s. Prassede vergine	
	22	Sab.	s. Maria Maddalena	
✻	23	*Dom.*	*s. Apollinare vescovo*	
	24	Lun.	s. Cristina verg. e m.	
	25	Mart.	s. Giac. ap. e s Cristof.	
	26	Merc.	s. Anna madre di Maria Vergine	*Ultimo Quarto ore* 9, *minuti* 40 *sera.*
	27	Giov.	s. Lorenzo arc. di Mil.	
	28	Ven.	ss. Nazaro e Celso mm.	
	29	Sab.	s. Marta vergine	
✻	30	*Dom.*	*ss. Abdone e Senne mm.*	
	31	Lun.	s. Calimero arc. di Mil.	

AGOSTO ha giorni 31.

In tutto il mese cala il giorno or. 1, *m.* 24.

Leva il Sole a or. 4, min. 39.

1	Mart.	s. Pietro ne' vincoli		
2	Merc.	s. Maria degli Angioli		
3	Giov.	l' Invenz. di s. Stefano		
4	Ven.	s. Domenico confess.	*Luna Nuova di Agosto ore* 7, *min.* 57 *sera.*	
5	Sab.	s. Maria della neve		
✻ 6	*Dom.*	*la Trasfigur. di N. S.*		
7	Lun.	s. Gaetano confessore		
8	Mart.	s. Ciriaco martire		
9	Merc.	ss. Fermo e Rustico mm.		
10	Giov.	s. Lorenzo martire		
11	Ven.	s. Radegonda regina	*Primo Quarto ore* 6, *minuti* 50 *sera.*	
12	Sab.	s. Chiara vergine		
✻ 13	*Dom.*	*ss. Ippolito e Cassiano*		
14	Lun.	s. Eusebio prete. *Vigilia*		
✻ 15	*Mart.*	*l'Assunzione di M. V.*		
16	Merc.	s. Rocco confessore		
17	Giov.	s. Anastasio vescovo		
18	Ven.	s. Mamete martire	*Luna Piena ore* 5, *minuti* 51 *sera.*	
19	Sab.	s. Lodovico vescovo		
✻ 20	*Dom.*	*s. Bernardo abate*		
21	Lun.	s. Privato vescovo		
22	Mart.	s. Timoteo martire		
23	Merc.	s. Filippo Benizzi		
24	Giov.	s. Bartolomeo apostolo		
25	Ven.	s. Luigi re di Francia		
26	Sab.	s. Alessandro martire	*Ultimo Quarto ore* 3, *minuti* 45 *sera.*	
✻ 27	*Dom.*	*s. Cesareo vescovo*		
28	Lun.	s. Agostino vesc. e dott.		
29	Mart.	la Decollazione di s. Giovanni Battista		
30	Merc.	s. Rosa da Lima		
31	Giov.	s. Abbondio vescovo		

SETTEMBRE ha giorni 30.

In tutto il mese cala il giorno or. 1, *m.* 30.

Leva il Sole a or. 5, min. 23.

1	Ven.	s. Egidio abate		
2	Sab.	s.Stefano re d'Ungheria	*Luna Nuova di Sett. ore* 6, *minuti* 20 *m.*	
✻ 3	*Dom.*	*s. Ausano arc. di Mil.*		
4	Lun.	s. Rosalia vergine		
5	Mart.	s. Vittorino vescovo		
6	Merc.	s. Zaccaria profeta		
7	Giov.	s. Regina vergine		
✻ 8	*Ven.*	*la Natività di Maria V.*		
9	Sab.	s. Gioachimo confessore	*Primo Quarto ore* 0, *minuti* 22 *mattina.*	
✻ 10	*Dom.*	*s. Nicola da Tolentino*		
11	Lun.	ss. Proto e Giacinto mm.		
12	Mart.	s. Valeriano martire		
13	Merc.	s. Maurilio vescovo		
14	Giov.	l'Esaltazione della S. ✻		
15	Ven.	i 7 Dolori di Maria V.		
16	Sab.	s. Eufemia verg. e mart.	*Luna Piena ore* 6, *minuti* 33 *mattina.*	
✻ 17	*Dom.*	*s. Satiro confessore*		
18	Lun.	s. Giuseppe da Copert. e s. Eustorgio arciv.		
19	Mart.	s. Gennaro vescovo		
20	Merc.	s. Eustachio m. *Temp.*		
21	Giov.	s. Matteo apostolo		
22	Ven.	ss. Maurizio e Comp. *T.*		
23	Sab.	s. Lino papa. *Tempora*		
✻ 24	*Dom.*	*s. Tecla verg. e mart.*	*Ultimo Quarto ore* 10, *minuti* 9 *mattina.*	
25	Lun.	s. Anatalone arcivesc.		
26	Mart.	ss. Cornelio e Cipriano martiri		
27	Merc.	ss. Cosma e Damiano		
28	Giov.	s. Tomaso arc. di Mil.		
29	Ven.	s. Michele arcangelo		
30	Sab.	s. Girolamo dottore.		

OTTOBRE ha giorni 31.

In tutto il mese cala il giorno ore 1, *min.* 30.

Leva il Sole a or. 6, min. 10.

✻	1	*Dom.*	*la Soll. del Ss. Rosario*	*Luna Nuova di Ottobre ore 4, minuti 6 sera.*
	2	Lun.	i ss. Angeli Custodi	
	3	Mart.	s. Candido martire	
	4	Merc.	s. Francesco d'Assisi	
	5	Giov.	ss. Placido e Comp. mm.	
	6	Ven.	s. Brunone confessore	
	7	Sab.	s. Giustina vergine	
✻	8	*Dom.*	*s. Brigida vergine*	*Primo Quarto ore 6, minuti 47 mattina.*
	9	Lun.	s. Donnino martire	
	10	Mart.	s. Lodovico Bertrandi	
	11	Merc.	s. Germano vescovo	
	12	Giov.	s. Mona arc. di Mil.	
	13	Ven.	s. Edoardo re	
	14	Sab.	s. Calisto papa	
✻	15	*Dom.*	*s. Teresa vergine*	*Luna Piena ore 10, minuti 22 sera.*
	16	Lun.	s. Gallo abate	
	17	Mart.	s. Edwige regina	
	18	Merc.	s. Luca evangelista	
	19	Giov.	s. Pietro d'Alcantara	
	20	Ven.	s. Massimo levita	
	21	Sab.	s. Orsola verg. mart.	
✻	22	*Dom.*	*s. Donato vescovo*	*Ultimo Quarto ore 3, minuti 26 mattina.*
	23	Lun.	s. Gio. da Capistrano	
	24	Mart.	s. Raffaele arcangelo	
	25	Merc.	ss. Crispino e Crispiniano	
	26	Giov.	s. Evaristo papa	
	27	Ven.	s. Fiorenzo martire	
	28	Sab.	ss. Simone e Giuda ap.	
✻	29	*Dom.*	*s. Quintino confessore*	
	30	Lun.	s. Saturnino martire	
	31	Mart.	s. Quirino martire. *Vigilia*	*L. N. ambolismale di Ott. ore 1, m. 9 m.*

NOVEMBRE ha giorni 30.

In tutto il mese cala il giorno or. 1, *m.* 10.

Leva il Sole a or. 6, min. 57.

✠	1	*Merc.*	*la Sol. di tutti i Santi*	
	2	Giov.	la Comm. de' Defunti	
	3	Ven.	s. Malachia profeta	
	4	Sab.	s. Carlo Borromeo arcivescovo di Milano	
✠	5	*Dom.*	*s. Magno arc. di Mil.*	
	6	Lun.	s. Leonardo levita	*Primo Quarto ore 6, minuti 1 sera.*
	7	Mart.	s. Prosdocimo vescovo	
	8	Merc.	i ss. 4 Coronati mm.	
	9	Giov.	s. Teodoro martire	
	10	Ven.	s. Andrea Avellino	
	11	Sab.	s. Martino vescovo	
✠	12	*Dom.*	*d'Avvento Ambrosiano e s. Martino papa*	
	13	Lun.	s. Omobono confessore	
	14	Mart.	s. Clemente vescovo	*Luna Piena ore 4, minuti 46 sera.*
	15	Merc.	s. Eugenio vescovo m.	
	16	Giov.	ss. Valerio e comp. mm.	
	17	Ven.	s. Geltrude vergine	
	18	Sab.	s. Romano martire	
✠	19	*Dom.*	*s. Ponziano papa*	
	20	Lun.	s. Benigno Bossi arciv.	
	21	Mart.	la Presentaz. di M. V.	
	22	Merc.	s. Cecilia verg. e mart.	*Ultimo Quarto ore 6, minuti 38 sera.*
	23	Giov.	s. Clemente papa	
	24	Ven.	s. Protaso arc. di Mil.	
	25	Sab.	s. Caterina verg. e m.	
✠	26	*Dom.*	*s. Pietro Alessandrino*	
	27	Lun.	s. Massimo vescovo	
	28	Mart.	s. Gregorio papa	
	29	Merc.	i ss. Francescani mm.	*Luna Nuova di Novembre ore 0, m. 14 sera.*
	30	Giov.	s. Andrea apostolo	

DICEMBRE ha giorni 31.

In tutto il mese cala il giorno minuti 12.

Leva il Sole a or. 7, min. 33.

	1	Ven.	s. Castriziano arcivesc.	
	2	Sab.	s. Bibiana vergine.	
✻	3	*Dom.*	*d' Avvento Romano e s. Mirocleto arc. di Mil.*	
	4	Lun.	s. Barbara verg. e m.	
	5	Mart.	s. Dalmazio vescovo	
	6	Merc.	s. Nicolò. *Vigilia e Dig.*	*Primo Quarto ore 7, minuti 50 mattina.*
✻	7	*Giov.*	*l' Ordin. di s. Ambrogio*	
✻	8	*Ven.*	*la Concez. di M. V.* Dig.	
	9	Sab.	s. Siro vescovo	
✻	10	*Dom.*	*s. Melchiade papa*	
	11	Lun.	s. Damaso papa.	
	12	Mart.	s. Genesio martire.	
	13	Merc.	s. Lucia v. e m. *Dig.*	
	14	Giov.	s. Matroniano eremita	*Luna Piena ore 0, minuti 9 sera.*
	15	Ven.	s. Valeriano m. *Digiuno*	
	16	Sab.	s. Beano vescovo	
✻	17	*Dom.*	*s. Lazzaro vescovo*	
	18	Lun.	s. Graziano vescovo	
	19	Mart.	s. Nemesio martire	
	20	Merc.	s. Liberato mart. *T. e D.*	
	21	Giov.	s. Tomaso ap. *alla Rom*	
	22	Ven.	s. Flaviano m. *T. e D.*	*Ultimo Quarto ore 7, minuti 10 mattina.*
	23	Sab.	s. Vittoria v. *T. e Vig.*	
✻	24	*Dom.*	*l' Incarnaz. del Verbo*	
✻	25	*Lun.*	*la Natività di N. S.*	
✻	26	*Mart.*	*s. Stefano protomart.*	
	27	Merc.	s. Gio. apostolo ed evang.	
	28	Giov.	i ss. Innocenti martiri	*Luna Nuova di Dicembre ore 10, minuti 58 sera.*
	29	Ven.	s. Tomaso Cantauriense	
	30	Sab.	s. Liborio vescovo	
✻	31	*Dom.*	*s. Silvestro papa*	

ARRIVO E PARTENZA

DELLE

LETTERE, PIEGHI, MERCI, GRUPPI EC.

DA E PER MILANO

ARRIVI.

A

Abbiategrasso e sue adjacenze, Merc., Sab. matt. *Messaggiere.*
Alessandria, Lun., Merc., Ven. matt. *Staffetta.*
Angera ed adjacenze, Merc., Ven., Dom. matt. *Staff.*
Annover, Lunedì, Merc., Ven. matt. *Corriere.*
Arona *idem.*
Arcisate, Mart., Ven. mattina *Diligenza.*
Asso, Lun., Ven. sera *Diligenza.*
Augusta, Lun., Merc., Ven. mattina *Corriere.*

B

Basilea, Mart., Sab. mattina *Messaggiere.*
Belgirate, Merc., Ven., Dom. mattina *Staffetta.*
Bellinzona, Mart., Sab. mattina *Messaggiere.*
Belluno, Lun., Ven. matt. *Corriere.* Mart., Merc., Giov., Dom. mattina *Staffetta.*
Bergamo, Lun., Ven. mattina *Corriere.* Merc. mattina *Diligenza* e *Staffetta.*
Berna, Merc., Ven., Dom. mattina *Staffetta.*
Binasco, Lun., Merc., Ven. matt. *Staffetta.* Mart., Giov., Dom. mattina *Diligenza.*
Boemia, Lunedì, Merc., Ven. mattina *Corriere.*
Bollate, Merc., Ven., Dom. mattina *Staffetta.*
Bologna, Mart. mattina *Staff.* Ven. mattina *Corr.*
Bolzano, Lun., Ven. matt. *Corriere.*

Bormio, Lunedì, Mercoledì, Venerdì mattina *Corriere* Lun., Ven. sera *Diligenza.*
Bozzolo, Mart., Dom. matt. *Staff.* Ven. matt. *Corr.*
Brescia, Lun., Ven. matt. *Corr.* Mart., Merc., Giov., Sab., Dom. mattina *Staffetta.*
Briga, Merc., Ven., Dom. mattina *Staffetta.*
Busto Arsizio, *idem.*

C

Canneto, Martedì, Domenica mattina *Staffetta.* Venerdì mattina *Corriere.*
Cantone Grigioni, Sabato mattina *Messaggiere.*
Canzo, Lunedì, Venerdì sera *Diligenza.*
Carate, Martedì, Venerdì mattina *Diligenza.*
Casalmaggiore, Martedì, Domenica matt. *Staffetta,* Venerdì mattina *Corriere.*
Casalpusterlengo *idem.*
Cassano Geradadda ed adjacenze, Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica mattina *Staffetta.*
Chiari, *idem.*
Chiasso, Martedì, Sabato mattina *Messaggiere.*
Chiavenna, Lunedì, Venerdì sera *Diligenza.* Giov. mattina *Staffetta.* Sab. mattina *Messaggiere.*
Codogno, Mart., Dom. matt. *Staff.* Ven. matt. *Corr.*
Coira, Mart., Sab. matt. *Mess.* Giov. matt. *Staff.*
Como, Lun., Merc., Ven. sera *Diligenza.* Giov. matt. *Staffetta.* Mart., Sab. matt. *Messaggiere.*
Cremona, Mart., Dom. matt. *Staff.* Ven. matt. *Corr.*
Cuggiono e sue adjacenze, Mart., Ven. matt. *Mess.*
Cuvio, Martedì, Venerdì mattina *Diligenza.*

D

Desenzano, Lunedì, Venerdì mattina *Corriere.*
Desio, Lun., Ven. sera, Mart., Ven. matt. *Dilig.*
Domodossola, Merc., Ven., Dom. mattina *Staff.*

F

Ferney, Lun., Merc., Ven. mattina *Staffetta.*
Ferrara, Mart. matt. *Staff.* Ven. mattina *Corriere.*

Firenze, Mart., Dom. matt. *Staff.* Ven. matt. *Corr.*
Forlì, Mart. matt. *Staffetta.* Ven. matt. *Corriere.*
Francia Meridionale, Lun., Merc., Ven. matt. *Staff.*
Francia Settentrionale, Mart., Sab. matt. *Mess.* Giovedì mattina *Staffetta.*
Francoforte, Martedì, Sabato matt. *Messaggiere,* Giovedì mattina *Staffetta.*
Fussacco, Sabato sera *Messaggiere.*

G

Gallarate, Lunedì mattina *Messaggiere.* Mercoledì, Venerdì, Domenica mattina *Staffetta.*
Gavirate, Martedì, Venerdì mattina *Diligenza.*
Genova, Lunedì, Merc., Ven. mattina *Staffetta.*
Germania, Lunedì, Venerdì mattina *Corriere.*
Ginevra, Merc., Ven., Dom. mattina *Staffetta.*
Gorgonzola, Lunedì, Venerdì mattina *Corriere.*
Gorizia, Lun., Ven. mattina *Corriere.* Mart., Merc., Giov., Sab., Dom. mattina *Staffetta.*
Gratz, Lunedì, Ven. mattina *Corriere.* Martedì, Mercoledì, Giovedì, Sabato, Dom. matt. *Staffetta.*
Gravedona, Lunedì, Venerdì sera *Diligenza.*

I

Inghilterra, Martedì, Sabato mattina *Messaggiere.* Giovedì mattina *Staffetta.*
Intra, Mercoledì, Ven., Dom. mattina *Staffetta.*
Introbbio, Martedì, Venerdì mattina *Diligenza.*
Innsbruck, Lunedì, Merc., Ven. mattina *Corriere.*
Irlanda, Martedì, Sabato mattina *Messaggiere.*

K

Klagenfurt, Lun., Ven. mattina *Corriere.* Mart., Merc., Giov., Sab., Dom. mattina *Staffetta.*

L

Lago, ed adjacenze, Lun., Ven. sera *Diligenza.*
Landeck, Lunedì, Merc., Venerdì matt. *Corr.*
Laybach, Lunedì, Venerdì mattina *Corriere.* Mart., Merc., Giov., Sab., Dom. mattina *Staffetta.*

Lecco, Martedì, Venerdì mattina *Diligenza.*
Lunedì, Mercoledì, Venerdì mattina *Corriere.*
Lione, Lunedì, Merc., Ven. mattina *Staffetta.*
Lindò, Sabato mattina *Messaggiere.*
Linz, Lunedì, Merc., Ven. mattina *Corriere.*
Locarno, Martedì, Sabato mattina *Messaggiere.*
Lodi, Mart., Dom. matt. *Staff.* Ven. matt. *Corr.*
Lonato, Lunedì, Venerdì mattina *Corriere.*
Lucca, Lunedì, Mercoledì, Ven. mattina *Staffetta.*
Lucerna, Martedì, Sabato mattina *Messaggiere.*
Lugano *idem.*
Luvino, Martedì, Venerdì mattina *Diligenza.*

M

Maccagno; Martedì, Venerdì mattina *Diligenza.*
Mals, Lunedì, Merc., Ven. mattina *Corriere.*
Mantova, Mart., Merc., Dom. mattina *Staffetta.*
Venerdì mattina *Corriere.*
Melegnano, Martedì, Domenica mattina *Staffetta.*
Venerdì mattina *Corriere.*
Mendrisio, Martedì, Sabato mattina *Messaggiere.*
Mergozzo, Merc., Ven., Dom. matt. *Staffetta.*
Modena, Martedì, Dom. mattina *Staffetta.* Venerdì mattina *Corriere.*
Monaco, Lunedì, Merc., Ven. matt. *Corriere.*
Monza, Martedì, Venerdì mattina *Diligenza.*
Lunedì, Mercoledì, Venerdì mattina *Corriere.*
Morbegno, Lunedì mattina, Venerdì sera *Diligenza.*
Lunedì, Mercoledì, Venerdì mattina *Corriere.*
Mortara, Lun., Merc., Ven. mattina *Staffetta.*

N

Napoli, Mart. matt. *Staff.* Ven. matt. *Corriere.*
Neufchâtel, Merc., Ven., Dom. matt. *Staffetta.*
Nord, Lunedì, Venerdì mattina *Corriere.*
Novara, Lun., Merc., Ven. mattina *Staffetta.*
Novi, *idem.*

O

Olanda, Martedì, Sabato mattina *Messaggiere.*

P

Padova, Lunedì, Venerdì mattina *Corriere.* Mart., Merc., Giov., Sab., Dom. mattina *Staffetta.*
Paese di Vaud, Merc., Ven., Dom. matt. *Staff.*
Paesi Bassi, Mart., Sab. matt. *Mess.* Giov. matt. *Staff.*
Palazzolo, Lunedì, Venerdì mattina *Corriere.*
Parma, Mart., Dom. matt. *Staff.* Ven. matt. *Corr.*
Parigi, Martedì, Sabato mattina *Messaggiere.*
Giovedì mattina *Staffetta.*
Pavia, Lunedì, Mercoledì, Venerdì mattina *Staffetta.* Martedì, Giov., Dom. mattina *Diligenza.*
Peschiera, Lun., Ven. mattina *Corriere.* Mart., Merc., Giov., Sab., Dom. mattina *Staffetta.*
Piacenza, Mart., Dom. matt. *Staff.* Ven. matt. *Corr.*
Piadena, *idem.*
Pizzighettone, *idem.*
Portogallo, Lun., Merc., Ven. matt. *Staffetta.*
Prussia, Lunedì, Merc., Ven. mattina *Corriere.*

R

Reggio, Mart., Dom. matt. *Staff.* Ven. matt. *Corr.*
Rhò, Mercoledì, Ven., Dom. mattina *Staffetta.*
Roma, Mart. matt. *Staff.* Ven. mattina *Corriere.*
Roveredo, Lunedì, Venerdì mattina *Corriere.*
Mercoledì mattina *Staffetta.*
Rovigo, Lunedì, Venerdì mattina *Corriere.* Martedì, Giovedì, Sab., Dom. mattina. *Staffetta.*

S

Salisburgo, Lun., Merc., Ven. mattina *Corriere.*
Saronno, Mart., Ven., Dom. mattina *Diligenza.*
Sassonia, Lunedì, Merc., Ven. matt. *Corriere.*
Scozia, Mart., Sab. matt. *Mess.* Giov. matt. *Staff.*
Sesto Calende, Merc., Ven., Dom. matt. *Staff.*
Sicilia, Martedì matt. *Staff.* Ven. matt. *Corriere.*

Soma ed adjacenze, Lun. mattina *Messaggiere.* Mercoledì, Venerdì, Dom. mattina *Staffetta.*
Sondrio, Lunedì, Venerdì sera *Diligenza.* Lunedì, Mercoledì, Venerdì mattina *Corriere.*
Spagna, Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Ven. matt. *Staffetta.* Martedì, Sab. mattina *Messaggiere.*
Svizzera, Martedì, Sab. mattina *Messaggiere.*

T

Taceno, Martedì, Venerdì mattina *Diligenza.*
Tirano, Lunedì, Venerdì sera *Diligenza.* Lunedì, Mercoledì, Venerdì mattina *Corriere.*
Torino, Lun., Merc., Ven. mattina *Staffetta.*
Tortona, *idem.*
Tradate, Mart., Ven., Dom. mattina *Diligenza.*
Trento, Lunedì, Venerdì mattina *Corriere.*
Treviglio e sue adjacenze, Martedì, Venerdì mattina *Messaggiere.*
Treviso, Lunedì, Venerdì mattina *Corriere.* Mart, Merc., Giov., Sab., Dom. mattina *Staffetta.*
Trieste, *idem.*

U

Udine, Lunedì, Venerdì matt. *Corriere.* Mart. Merc., Giov., Sab., Dom. mattina *Staffetta.*
Uninga, Martedì, Sabato mattina *Messaggiere.* Giovedì mattina *Staffetta.*

V

Valassina ed adjacenze, Lun., Ven. sera *Dilig.*
Valtellina, Lunedì, Venerdì sera *Diligenza.*
Varese, Mart., Ven., Dom. mattina *Diligenza.*
Venezia, Lunedì, Venerdì matt. *Corriere.* Mart., Merc., Giov., Sab., Dom. mattina *Staffetta.*
Vercelli, Lun., Merc., Ven. mattina *Staffetta.*
Verona, Lun., Ven. matt. *Corriere.* Mart., Merc., Giovedì, Sabato, Domenica mattina *Staffetta.*
Vicenza, *idem.*
Vienna ed oltre, *idem.*

Vigevano, Lun., Merc., Ven. matt. *Staffetta.*
Vimercate ed adjacenze, Sab. mattina *Messagg.*
Voghera, Lun., Merc., Ven. mattina *Staffetta.*
Vogogna, Merc., Ven., Dom. mattina *Staffetta.*

Z

Zurigo, *idem.*

PARTENZE.

A

Abbiategrasso e sue adjacenze, Mercoledì, Sabato mezzodì *Messaggiere.*
Alessandria, Lun., Merc., Sabato ore 9 pom. *Staff.*
Ancona, Lunedì, Sabato ore 9 pomeridiane *Staffetta.* Mercoledì, ore 9 pomeridiane *Corriere.*
Angera, Mart., Giov., Dom. ore 11 antim. *Staff.*
Annover, Merc., Ven., Dom. ore 9 pom. *Corr.*
Arcisate, Mart., Ven., Dom. mezzodì *Diligenza.*
Arona, Mart., Giov., Dom. ore 11 antim. *Staffetta.*
Asso, Lunedì, Venerdì ore 6 pomer. *Diligenza.*
Augusta, Merc., Ven., Dom. ore 9 pom. *Corriere.*

B

Basilea, Mercoledì, Dom. ore 1 pom. *Messaggiere.*
Belgirate, Martedì, Giov., Dom. ore 11 ant. *Staff.*
Bellinzona, Merc., Dom. ore 1 pom. *Messaggiere.*
Belluno, Lun., Mart., Giov., Ven., Sab., Dom. ore 4 pom. *Staffetta.* Merc. ore 4 pomer. *Corr.*
Bergamo, Lun., Mart., ore 4 pom. *Staff.* Merc. ore 4, Sab. ore 9 pom. *Corr.* Giov. ore 4 pom. *Dilig.*
Berlino, Giov., Ven., Dom. ore 4 pom. *Staffetta.*
Berna, Martedì, Giovedì, Dom. ore 11 ant. *Staff.*
Binasco, Lun., Merc., Sab. ore 9 pomer. *Staff.* Mart. ore 9, Ven. ore 6, Dom. ore 4 pom. *Dilig.*
Boemia, Merc., Ven., Dom. ore 9 pom. *Corriere.*
Bologna, Lun., Sab. ore 9 pom. *Staff.* Merc. *Corr.*
Bollate, Martedì, Giovedì, Dom. ore 11 ant. *Staff.*

Bolzano, Mercoledì ore 4, Sabato ore 9 pomeridiane *Corriere*. Ven. ore 4 pomer. *Staffetta*.
Bormio, Mercoledì, Sab. ore 9 pom. *Diligenza*. Mercoledì, Ven., Dom. ore 9 pom. *Corriere*.
Bozzolo, Lun., Sab. ore 9 pom. *Staff*. Merc. *Corr*.
Brescia, Lun., Mart., Giov., Ven., Dom. ore 4 pom. *Staff*. Merc. ore 4 pom., Sab. ore 9 pom. *Corr*.
Briga, Mart., Giov., Dom. ore 11 ant. *Staffetta*.
Busto Arsizio, *idem*.

C

Canneto, Lun., Sab. ore 9 pom. *Staff*. Merc. *Corr*.
Cantone Grigioni, Mercoledì ore 11 antimeridiane *Messaggiere*. Ven. ore 11 antim. *Staffetta*.
Canzo, Lun., Ven. ore 6 pomeridiane *Diligenza*.
Carate, Mercoledì, Sabato mezzodì *Messaggiere*.
Casalmaggiore, Lunedì, Sabato ore 9 pomeridiane *Staffetta*. Mercoledì *Corriere*.
Casalpusterlengo, *idem*.
Cassano Geradadda, Giovedì, Venerdì, Domenica ore 4 pomeridiane *Staffetta*.
Chiari, Mart., Giov., Ven., Dom. ore 4 pom. *Staff*.
Chiasso, Merc., Dom. ore 1 pom. *Messaggiere*.
Chiavenna, Merc. ore 11 ant. *Mess*. ore 9 pom. *Dilig*. Ven. ore 11 ant. *Staff*. Sab. ore 9 pom. *Dilig*.
Codogno, Lun., Sab. ore 9 pom. *Staff*. Merc. *Corr*.
Coira, Merc. ore 11 antim. *Messaggiere*. Ven. ore 11 ant. *Staffetta*. Dom. ore 1 pomer. *Messagg*.
Como, Lun., Sab. ore 9 pom. *Diligenza*. Merc. ore 11 ant., ore 1 pomer. *Messaggiere*, ore 9 pomer. *Diligenza*. Ven. ore 11 antim. *Staffetta*, ore 6 pom. *Diligenza*. Dom. ore 1 pom. *Messagg*.
Crema, Lun., Sab. ore 9 pom. *Staff*. Merc. *Corr*.
Cremona, *idem*.
Cuggiono ed adjacenze, Merc., Sab. mezzodì *Mess*.
Cuvio, Martedì, Venerdì mezzodì *Diligenza*.

D

Desenzano, Lunedì ore 4 pomeridiane *Staffetta*. Mercoledì ore 4, Sab. ore 9 pomer. *Corriere*.
Desio, Lunedì, Venerdì ore 6 pom. *Diligenza*. Mercoledì, Sabato mezzodì *Messaggiere*.
Domodossola, Mart., Giov., Dom. ore 11 ant. *Staff*.

F

Ferney, Lun., Sab. ore 9 pom. *Staff*. Merc. *Corr*.
Ferrara, *idem*.
Firenze, *idem*.
Forlì, Lun., Sab. ore 9 pom. *Staff*. Merc. *Corr*.
Francia Merid., Lun., Merc., Sab. ore 9 pom *St*.
Francia Settentrionale, Mercoledì, Dom. mezzodì *Messaggiere*. Ven. ore 11 antim. *Staffetta*.
Francoforte, Mercoledì, Dom. ore 1 pomeridiane *Messaggiere*. Ven. ore 11 antimer. *Staffetta*.

G

Gallarate, Martedì, Giovedì, Dom. ore 11 antim. *Staffetta*. Venerdì mezzodì *Messaggiere*.
Gavirate, Martedì, Venerdì mezzodì *Diligenza*.
Genova, Lun., Merc., Sab. ore 9 pom. *Staffetta*.
Germania e Nord, Mercoledì ore 4, Sabato ore 9 pom. *Corriere*. Ven. ore 4 pomer. *Staffetta*.
Ginevra, Mart., Giov., Dom. ore 11 antim. *Staff*.
Gorgonzola, Merc. ore 4, Sab. ore 9 pom. *Corr*.
Gorizia, Lun., Mart., Giov., Ven., Sab., Dom. ore 4 pom. *Staffetta*. Merc. ore 4 pomer. *Corr*.
Gratz, *idem*.
Gravedona, Merc., Sab. ore 9 pomer. *Diligenza*.

I

Inghilterra, Mercoledì, Domenica mezzodì *Messaggiere*. Venerdì ore 11 antimeridiane *Staffetta*.
Intra, Mart., Giov., Dom. ore 11 antim. *Staffetta*.
Introbbio, Martedì, Ven. mezzodì *Diligenza*.
Innsbruck, Merc., Ven., Dom. ore 9 pom. *Corr*.
Irlanda, Merc., Dom. mezzodì *Messaggiere*.

K

Klagenfurt, Lun., Mart., Giov., Ven., Sab., Dom. ore 4 pomer. *Staffetta.* Merc. *Corriere.*

L

Lago, Mercoledì, Sab. ore 9 pomer. *Diligenza.*
Landeck, Merc., Ven., Dom. ore 9 pom. *Corr.*
Laybach, Lunedì, Martedì, Giov., Ven., Sab., Dom. ore 4 pomer. *Staffetta,* Merc. *Corriere.*
Lecco, Martedì, Venerdì mezzodì *Diligenza.* Mercoledì, Ven., Dom. ore 9 pom. *Corriere.*
Lindò, Mercoledì ore 11 antimeridiane *Messaggiere.*
Linz, Merc., Ven., Dom. ore 9 pom. *Corriere.*
Lione, Lun., Merc., Sab. ore 9 pom. *Staffetta.*
Locarno, Merc., Dom. ore 1 pom. *Messaggiere.*
Lodi, Lun., Sab. ore 9 pom. *Staff.* Merc. *Corr.*
Lonato, Lunedì ore 4 pomeridiane *Staffetta.* Mercoledì ore 4, Sabato ore 9 pomer. *Corriere.*
Lucca, Lun., Sab. ore 9 pom. *Staff.*, Merc. *Corr.*
Lucerna, Merc., Dom. ore 1 pomer. *Messaggiere.*
Lugano, *idem.*
Luvino, Martedì, Venerdì mezzodì *Diligenza.*

M

Maccagno, Martedì, Ven. mezzodì *Diligenza.*
Mals, Merc., Ven., Dom. ore 9 pomer. *Corriere.*
Mantova, Lun., Sab. ore 9, Mart., Ven. ore 4 pom. *Staffetta.* Merc. ore 9 pomer. *Corriere.*
Melegnano, *idem.*
Mendrisio, Merc., Dom. ore 1 pom. *Messaggiere.*
Mergozzo, Mart., Giov., Dom. ore 11 ant. *Staff.*
Modena, Lun., Sab. ore 9 pom. *Staff.* Merc. *Corr.*
Monaco, Merc., Ven., Dom. ore 9 pom. *Corr.*
Monza, Martedì, Venerdì mezzodì *Diligenza.* Mercoledì, Ven., Dom. ore 9 pom. *Corriere.*
Morbegno, Merc., Sab. ore 9 pomer. *Diligenza.* Mercoledì, Ven, Dom. ore 9 pom. *Corriere.*
Mortara, Lun., Merc., Sab. ore 9 pom. *Staffetta.*

N

Napoli, Lun., Sab. ore 9 pom. *Staff.*, Merc. *Corr.*
Neufchâtel, Mart., Giov., Dom. ore 11 ant. *Staff.*
Nord, Mercoledì, Ven., Dom. ore 9 pom. *Corr.*
Novara, Lunedì, Merc., Sab. ore 9 pom. *Staffetta.*
Novi, *idem.*

O

Olanda, Merc., Dom. ore 1 pom. *Messaggiere.*

P

Padova, Lun., Mart., Giov., Ven., Dom. ore 4 pom. *Staff.* Merc. ore 4, Sab. ore 9 pom. *Corriere.*
Paese di Vaud, Mart., Giov., Dom. ore 11. ant. *Staff.*
Paesi Bassi, Mercoledì, Domenica ore 1 pomer. *Messaggiere.* Venerdì ore 11 antimer. *Staffetta.*
Palazzolo, Lunedì ore 4 pom. *Staffetta.* Mercoledì ore 4, Sabato ore 9 pomeridiane *Corriere.*
Parigi, Mercoledì, Domenica mezzodì *Messaggiere.* Venerdì ore 11 antimeridiane *Staffetta.*
Parma, Lun., Sab. ore 9 pom. *Staff.* Merc. *Corr.*
Pavia, Lun., Merc., Sabato ore 9 pom. *Staffetta.* Mart. ore 9, Ven. ore 6, Dom. ore 4 pom. *Dilig.*
Peschiera, Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì, Domenica ore 4 pomeridiane *Staffetta.* Mercoledì ore 4, Sabato ore 9 pomeridiane *Corriere.*
Piacenza, Lun., Sab. ore 9 pom. *Staff.* Merc. *Corr.*
Piadena, *idem.*
Pizzighettone, *idem.*
Portogallo, Lun., Merc., Sabato ore 9 pom. *Staff.*
Prussia, Merc., Ven., Dom. ore 9 pom. *Corriere.*

R

Reggio, Lun., Sab. ore 9 pom. *Staff.*, Merc. *Corr.*
Rhò, Martedì, Giov., Dom. ore 11 ant. *Staffetta.*
Roma, Lun., Sab. ore 9 pom. *Staff.*, Merc. *Corr.*
Roveredo, Mercoledì ore 4, Sabato ore 9 pomeridiane *Corriere.* Venerdì ore 4 pom. *Staffetta.*
Rovigo, Lun., Mar., Giov., Ven., Dom. ore 4 pom. *Staff.*

S

Salisburgo, Merc., Ven., Dom. ore 9 pom. *Corr.*
Saronno, Mart., Ven., Dom. mezzodì *Diligenza.*
Sassonia, Merc., Ven., Dom. ore 9 pom. *Corr.*
Scozia, Mercoledì, Domenica mezzodì *Messaggiere.* Venerdì ore 11 antimeridiane *Staffetta.*
Sesto Calende, Mart., Giov., Dom. ore 11 ant. *Staff.*
Sicilia, Lun., Sab., ore 9 pom. *Staff.*, Merc. *Corr.*
Soma, Martedì, Giovedì, Domenica ore 11 antimeridiane *Staffetta.* Ven. mezzodì *Messaggiere.*
Sondrio, Mercoledì, Sabato ore 9 pom. *Diligenza.* Mercoledì, Ven., Dom. ore 9 pom. *Corriere.*
Spagna, Lunedì, Mercoledì, Sabato ore 9 pomeridiane, Venerdì ore 11 antimeridiane *Staffetta.*
Svizzera, Merc., Dom. ore 1 pom. *Messaggiere.*

T

Taceno, Venerdì mezzodì *Diligenza.*
Tirano, Mercoledì, Sabato ore 9 pom. *Diligenza.* Mercoledì, Ven., Dom. ore 9 pom. *Corriere.*
Torino, Lun., Merc., Sabato ore 9 pom. *Staffetta.*
Tortona, *idem.*
Tradate, Mart., Ven., Dom. mezzodì *Diligenza.*
Trento, Mercoledì ore 4, Sabato ore 9 pomeridiane *Corriere.* Venerdì ore 4 *Staffetta.*
Treviglio e sue adjacenze, Martedì, Venerdì mezzodì *Messaggiere.*
Treviso, Lunedì, Martedì, Giovedì, Ven., Sab., Dom. ore 4 pomer. *Staffetta*, Merc. *Corriere.*
Trieste, *idem.*

U

Udine, *idem.*
Uninga, Mercoledì, Domenica mezzodì *Messaggiere.* Venerdì ore 11 antimeridiane *Staffetta.*

V

Vallassina ed adjacenze, Lunedì, Venerdì ore 6 pomeridiane *Diligenza.*

Varese, Mart., Ven., Dom. mezzodì *Diligenza.*
Venezia, Lun., Mart., Giov., Ven., Dom. ore 4 pom. *Staff.* Merc. ore 4, Sabato ore 9 pom. *Corr.*
Vercelli, Lun., Merc., Sab. ore 9 pom. *Staffetta.*
Verona, Lun., Mart., Giov., Ven., Dom. ore 4 pom. *Staff.* Merc. ore 4, Sab. ore 9 pom. *Corr.*
Vicenza, *idem.*
Vienna, Lun., Mart., Giov., Ven., Sab., Dom. ore 4 pom. *Staffetta.* Merc. ore 4 pom. *Corr.*
Vigevano, Lun., Merc., Sabato ore 9 pom. *Staff.*
Vimercate, Merc., Sabato mezzodì *Messaggiere.*
Voghera, Lunedì, Merc., Sab. ore 9 pom. *Staff.*
Vogogna, Mart., Giov., Dom. ore 11 antim. *Staff.*

Z

Zurigo, Mercoledì, Domenica ore 1 pomeridiane *Messaggiere.* Venerdì ore 11 antimer. *Staffetta.*

AVVERTENZE.

1.° Le lettere contenenti danaro od effetti preziosi dovranno essere impostate nell' Ufficio delle Consegne, e chi mancherà a questa disciplina non potrà riclamare per qualunque smarrimento.

2.° Chiunque scrive ad Autorità o Funzionarj pubblici, che godono franchigia, dovrà affrancare le proprie lettere e pieghi, mediante il pagamento della metà tassa.

3.° Le stampe e le mostre *sotto fasce in croce* devono venir affrancate all' atto dell' impostazione, pagandosi per queste soltanto il terzo della tassa.

4.° È lecito a chicchessia di rifiutare una o più lettere, attergando però dietro le medesime la causa del rifiuto.

5.° In causa del rifiuto di una lettera, non potrà l' impiegato della Posta negare di rimettere le altre che il particolare acconsentisse di ricevere.

ORARIO

In cui restano aperti gli Ufficj della Distribuzione e Ricevimento delle Lettere.

Aprimento e Chiudim. in tutto il decorso dell'anno

Aprimento			Chiudimento		
Lunedì...	Ore 9	Antimeridiane	Lunedì...	Ore 9	Pomeridiane
Martedì ..	9		Martedì ..	9	
Mercoledì.	9		Mercoledì.	9	
Giovedì...	10		Giovedì..	4	
Venerdì ..	9		Venerdì ..	9	
Sabato ...	9		Sabato ...	9	
Domenica.	9		Domenica.	4	

ORARIO

Dell' Ufficio di Distribuzione e Ricevimento degli effetti, gruppi, pacchetti, ecc.

Aprimento e Chiudim. in tutto il decorso dell'anno

Aprimento			Chiudimento.				
			Per la distribuz. degli effetti			*Pel ricevimento degli effetti*	
Lunedì ..	Ore antimerid. 9		Lunedì ..	Ore pomeridiane 4		Lunedì ..	Ore pomeridiane 5
Martedì..	9		Martedì..	4		Martedì ..	5
Mercoledì	9		Mercoledì	4		Mercoledì	8
Giovedì..	10		Giovedì..	3		Giovedì..	3
Venerdì..	9		Venerdì..	4		Venerdì..	5
Sabato...	9		Sabato...	4		Sabato...	8
Domenica	9		Domenica	3		Domenica	3

NB. Nel mercoledì gli effetti che vengono spediti col Corriere di Venezia debbono essere consegnati prima delle ore 4 pomeridiane.

PARTENZA DA MILANO

DELLE DILIGENZE IN POSTA

coi prezzi dei rispettivi posti.

Diligenza da Milano a Roma

in giorni sette.

	Ital.				*Ital.*	
Lodi . . .	*lir.*	5	—	Pesaro. . .	*lir.*	55 80
Casale. . .	»	8	—	Fano . . .	»	57 70
Piacenza . .	»	11	—	Sinigaglia. .	»	61 40
Fiorenzuola .	»	15	—	Ancona . .	»	65 70
Borgo S. Donnino. . .	»	17	—	Loreto. . .	»	70 30
Parma. . .	»	21	—	Macerata . .	»	75 —
Reggio. . .	»	25	50	Tolentino. .	»	77 85
Modena . .	»	30	—	Foligno . .	»	87 25
Bologna . .	»	36	—	Spoleto . .	»	91 —
Ferrara . .	»	42	60	Terni . . .	»	94 75
Imola . . .	»	40	75	Narni . . .	»	96 65
Faenza. . .	»	42	60	Cività Castellana . . .	»	101 30
Forlì . . .	»	44	50	Nepi . . .	»	103 25
Cesena. . .	»	47	30	Monterosi .	»	104 65
Rimini . .	»	51	—	Roma . . .	»	111 20

Da Milano a Parma parte al Martedì ed al Venerdì, e ritorna a Milano al Mercoledì ed al Sabato.

Da Parma a Bologna parte al Mercoledì ed al Sabato, e da Bologna a Milano al Martedì ed al Venerdì.

Da Bologna a Roma impiegherà giorni quattro.

Diligenza da Milano a Venezia ed Udine.

		Austr.
Chiari . .	*lir.*	13 80
Brescia . .	»	20 70
Desenzano .	»	27 60
Verona . .	»	34 50
Vicenza . .	»	44 90
Padova . .	»	51 80
Mestre e Venezia . . .	»	57 50
Treviso . .	»	61 60
Conegliano .	»	66 80
Sacile . . .	»	71 40
Pordenone .	»	73 70
Udine . . .	»	80 60

Diligenza da Milano a Mantova e Verona.

		Austr.
Codogno . .	*lir.*	9 30
Cremona . .	»	13 80
Piadena . .	»	18 40
Bozzolo . .	»	23 10
Mantova . .	»	27 70
Verona . .	»	34 50

Diligenza da Milano per la Francia.

		Ital.
Novara . .	*lir.*	6 —
Vercelli . .	»	11 50
Torino . .	»	21 —
Chambery .	»	76 —
Lione . .	»	96 —
Parigi . .	»	150 —
Calais . .	»	210 —
Londra . .	»	260 —
Lehavre .	»	175 —
Roven . .	»	165 —
Strasburgo .	»	145 —
Marsiglia .	»	129 —
Bordeaux .	»	225 —
Bajona . .	»	229 —
Tolosa . .	»	174 —
Lilla . : .	»	192 —
Bruxelles .	»	215 —
Ginevra . .	»	96 —

Diligenza da Milano a Genova.

		Ital.
Pavia. . .	*lir.*	5 —
Voghera .	»	13 —
Tortona . .	»	16 —
Novi . . .	»	18 —
Genova . .	»	35 —

Da Milano a Venezia ed Udine parte al Lun. ed al Giov.

Da Milano a Mantova e Verona parte alla Domenica.

Da Milano a Torino e per tutta la Francia parte alla Domenica ed al Giovedì.

Da Milano a Torino parte anche al Martedì.

Da Milano a Genova parte al Lunedì.

NB. *Le suddette Diligenze partono di buon mattino.*

Fine.